N. 91 — Martedì 31 Marzo — ANNO XXX — 1896 TORINO — Marzo — N. 91

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di spazio o conto di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Piazza Castello, Galleria Subalpina
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 40 20 10
Unico — qualunque destinazione 32 16 8
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Abbonamento straordinario
Lire 15
dal 1° Aprile al 31 Dicembre
con premi a scelta.

Secondo i libri da scegliere e i premi abbiamo distinto tre sorta di abbonamenti:

ABBONAMENTI *A*
Associazioni semi-gratuite

Dà diritto a LA STAMPA.
Portafoglio con calendario, a coloro che si associano per un anno o almeno per sei mesi.
Libri da scegliere nella parte **A** del *Catalogo per gli abbonati*. Questo catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia domanda.

Prezzi d'associazione e dei premi:
Un anno L. **18 50**, premi in libri per L. **9.**
Sei mesi L. **10 25**, premi in libri per L. **5.**
Tre mesi L. **5 10**, premi in libri per L. **2 50.**
L'aumento di 50, di 25 e di 10 centesimi sono per le spedizioni a domicilio dei premi.

ABBONAMENTI *B*
Associazioni gratuite

LA STAMPA, spedizione a domicilio.
Un portafoglio con calendarietto per coloro che si associano oltre i sei mesi.
Libri scelti nella parte **B** del Catalogo speciale pel valore *equivalente* al prezzo d'associazione.

Prezzi d'associazione e dei premi:
Un anno L. **10** (*), premi in libri per L. **18.**
Sei mesi L. **10 50** (*), premi in libri per L. **10.**
Tre mesi L. **5 25** (*), premi in libri per L. **5.**
(*) *NB.* I prezzi d'associazione sono di lire 18, 10 e 5, ma si paga *una lira*, centesimi 50 e centesimi 25 in più per la spedizione del pacco a domicilio.

ABBONAMENTI *C*

Prezzi d'abbonamento per l'Italia:
Per un anno, L. **18** — Per sei mesi, L. **10**
Per tre mesi, L. **5**

LA STAMPA quotidiana, spedita a domicilio per tutto il periodo dell'abbonamento.
Gazzetta Letteraria, periodico letterario settimanale in 8 pagine a 5 colonne, che conta ormai 23 anni di vita: esso porge una lettura gradita e istruttiva, e sarà spedita a domicilio per tutto il periodo in cui dura l'abbonamento alla STAMPA.

L' "ultimatum" ottomano e la diplomazia europea.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 29 marzo.

(*Tuttler*) — Il vecchio malato, come lo chiamava Gladstone, rinvigorito dai ricostituenti russi, ed irritato dagli eccitanti francesi, in questo nuovo periodo di guarigione illusoria, venuto dopo l'agonia di tre mesi sono, si è rizzato anche una volta dal suo letto di fatalismo per gettare una minaccia contro l'ex-tutore odiato e temuto.....

La notizia dell'*ultimatum* diretto dal Ministero ottomano contro l'Inghilterra e dell'appello all'intervento dei due nemici più accaniti di questa ha prodotto qui una impressione mista di stupore e di esilaramento. È davvero lo spettacolo della Turchia che sorge in questo momento a gettare un ostacolo sul cammino della politica inglese per la questione egiziana sarebbe esilarante se dietro di esso non si celasse qualche cosa di ben più grave, e se la minaccia di Costantinopoli non fosse che un pretesto di altre minaccie da Parigi a da Pietroburgo a forse, almeno, sperano la Russia e la Francia, da Berlino.....

***

Infatti la Stampa inglese, commentando questa mattina la notizia giunta ieri nel pomeriggio, osservava che essa può considerarsi futile o grave secondo il punto di vista da cui è esaminata.

La minaccia ottomana è, presa in se stessa, futile e trascurabile. Il vecchio Impero semibarbaro d'Oriente, che quattro secoli fa potè minacciare così formidabilmente l'Europa, e che ebbe uno dei periodi militari più splendidi che conti la storia, ha ormai perduto gli organi dell'offesa. La scimitarra è un'arma arrugginita, e la forza militare europea, fatta tutta di organizzazione e di potenza finanziaria, non ha potuto essere imitata che superficialmente da un Impero e da un popolo rimasto indietro di parecchi secoli sulla via del progresso civile.

Nè, d'altra parte, il Governo di Costantinopoli può ora più contare sulla influenza religiosa. Debole come capo di Stato, il sultano non è forse più forte come capo religioso. Quantunque infatti il mondo maomettano sia in apparenza ancora unanimemente unito in quel fanatismo che fece già la sua gloria e la sua forza, in realtà invece quanto fanatismo è andato ancora esso invecchiando ed indebolendosi, e l'influenza del mondo occidentale, quantunque più indirettamente che direttamente, si è fatta risentire anche nel suo campo. E se lo scetticismo, questo carattere proprio dell'agile, indagatore pensiero ariano, non può svilupparsi nella immobile chiusa anima del popolo di Maometto, la spossatezza, la rinunzia, l'indebolimento della fede e la ripugnanza all'azione vi ha una manifestazione equivalente quella del fatalismo.

E invano ora il sultano, capo religioso del mondo maomettano, tenterebbe di pronunciare la terribile formula e levare la bandiera verde, alla cui apparizione, secondo le parole del Corano, tutti i maomettani dovrebbero insorgere ed uccidere un cristiano. Il fanatismo religioso può ben essere svegliato contro gli armeni, già odiati per ragioni sociali; ma i maomettani d'Egitto sono più disposti ad ascoltare la voce di lord Cromer che quella del loro capo supremo religioso, e preferiscono ormai, mercanti arricchiti, le gioie di questa terra procurate loro dall'Amministrazione inglese, alle gioie fantastiche profetizzate ai martiri della fede.

***

Ma se la protesta turca non ha un valore per se stessa, nè per l'azione diretta, nè per quella indiretta che può esercitare in Egitto, esso invece ha un valore estrinseco per ciò che rivela.

La Turchia, come tutti i paesi piombati in una condizione di decomposizione sempre più rapida e di risultato fatale, e che muovono quindi le concupiscenze aperte o nascoste delle Potenze che devono presto o tardi raccoglierne l'eredità, diventano perciò un campo speciale dell'azione politica e diplomatica di queste. Ne consegue che dirigendo la propria azione non più per impulsi organici, ma secondo il movimento vario e complesso e sempre rinnovantesi di queste forze esterne, esso diventano l'indice più sicuro e completo delle correnti e delle tendenze segrete della diplomazia e della politica internazionale.

Nel caso dell'azione attuale del Governo di Costantinopoli, è evidente, anzi non è nè meno dissimulato, il fatto che essa non è che un riflesso, un prodotto della diplomazia franco-russa contro l'Inghilterra.

Non paghi delle difficoltà suscitate alla spedizione anglo-egiziana dal punto di vista finanziario, le due Potenze, veramente alleate in un piano di guerra diplomatica ad oltranza all'impero coloniale inglese, hanno fatto riapparire sulla scena l'ombra dell'ormai defunto impero ottomano a sollevare pretese ed accampare diritti i quali, se esistono formalmente, sono nella realtà ormai cancellati.

Queste tendenze, questi disegni dell'alleanza franco-russa la quale, sorta con un intento francese contro la Germania, e spiegata in principio dalla Francia come una nuova bandiera della *revanche*, si è poi lentamente trasformata ed ha finito per favorire soprattutto la lotta coloniale e commerciale russa contro l'Inghilterra, si comprendono, e non indicano nulla di nuovo e dovevano essere aspettati. Ciò che di nuovo, quantunque già sospettato, viene manifestato dalla protesta di Costantinopoli, sono le speranze sempre crescenti che la Germania finirà di essere attratta in questa orbita di azione anti-inglese.

Il fatto già che la Germania, pure concedendo il suo voto finanziario alla spedizione di Dongola, aveva lasciato comprendere, per mezzo della Stampa ufficiosa, che tale concessione era fatta al desiderio dell'Italia e non dell'Inghilterra, aveva rivelato quali fossero in proposito le disposizioni della Potenza *leader* della triplice; ed ora l'attitudine della Turchia, che ha creduto di poter rivolgersi, dopo che alla Francia ed alla Russia, anche alla Germania, viene a ribadire queste rivelazioni.

Tutto ciò, si comprende benissimo, non è finora che indizio e velleità. Ma pure gli indizii hanno il loro valore, perchè, come dicono gli inglesi in questa occasione, non c'è fumo senza fuoco, ed ogni velleità non è che il precedente di una volontà determinata e di una azione. E queste velleità e questi indizii infine acquistano un valore tanto maggiore in quanto che siamo alla vigilia di una rinnovazione dei trattati della Triplice, e che per molte cause si ha ragione di credere che in questa circostanza vi si apporteranno modificazioni reciprocamente desiderate e rese necessarie dalle ultime evoluzioni della vita politica europea.

Pel progetto d'avanzamento nell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,35:

L'*Italia Militare*, malgrado il fervido augurio di qualche giornale crispino che la Camera respinga il progetto di avanzamento nell'esercito, votato dal Senato, fu voti che la Camera lo accolga favorevolmente, giacchè importa sopratutto uscire al più presto dalla provvisorietà, dall'incertezza e dall'anarchia. Osserva che gli attacchi provengono da coloro cui duole stasi ristretto l'avanzamento a scelta. Senza entrare nel merito, ricorda che Ricotti disse al Senato che l'anzianità ci ha dato Gallino e Stevani, a proposito dal quale il giornale aggiunge la circostanza che Baldissera lo inviò ad operare contro i dervisci, benchè fra colonnelli in Africa forse sia il solo che non abbia mai avuto una promozione a scelta.

Movimento prefettizio e diplomatico.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 17,30:

Pare decisa la nomina di Salvetti a prefetto di Modena, Celli a Massa, Bonasi a Roma. Altre nomine di prefetti furono sapute, come pure l'annunziato movimento diplomatico non si concreterà che dopo l'arrivo dell'ambasciatore Ferrero a Roma. Egli è atteso domani o posdomani.

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,40:

Colmaier, prefetto di Bari, dopo una lunga conferenza con Rudinì, è ripartito per la sua provincia, dalla quale, contrariamente alle voci corse, non sarà trasferito. Si dice che, oltre ai nomi che vi telegrafai, il movimento dei prefetti sarà assai più esteso e comprenderebbe anche le Prefetture di Messina, Catania, Girgenti, Palermo. Il movimento sarà pubblicato nella seconda quindicina di aprile, dopo cioè che l'imperatore Guglielmo avrà visitato la Sicilia.

Il Duca d'Aosta e il ministro della guerra.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,55:

Stamane il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo primo aiutante colonnello Bertarelli, si è recato al Ministero della guerra a visitare il generale Ricotti. Il Principe si è intrattenuto a lungo a conferire col ministro della guerra sui particolari della battaglia di Adua, e specialmente sull'azione dell'artiglieria, avendo il 5° reggimento artiglieria, di cui il Principe è comandante, fornito riparti di truppa, ufficiali e materiale alle batterie d'Africa.

Il generale Ricotti poi presentò al Principe il sottosegretario di Stato per la guerra, generale Dal Verme.

Nel pomeriggio il generale Ricotti restituì al Quirinale la visita al Duca d'Aosta.

Il Duca d'Aosta partirà alle 23,10 per Firenze, ove rimarrà tutto domani, giungendo a Torino solo mercoledì.

SULL'AFRICA

I negoziati di pace sono ancora aperti.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,55:

L'*Italie* dice che i negoziati di pace sono ancora aperti e la speranza di arrivare ad uscita favorevole esiste; ma molte questioni si presentano; oltre a ciò Menelik procede colla sua lentezza abituale. D'altronde tanto il Governo quanto Baldissera, pur desiderando la pace, si trovano concordi nel ritenere che sarebbe errore mostrare troppa premura nel concluderla.

***

L'*Italie* chiama stolta e pericolosa la tesi sostenuta da qualche giornale di restare in Abissinia coll'arma al piede, limitandoci alla difesa piuttostochè trattare la pace con un re barbaro. Qui il giornale tasse la storia della nostra Colonia, dimostrando che tal sistema, che non è nè pace nè guerra, ci condusse alla presente rovina, perchè lasciò tempo a Menelik di aggaurrirsi e ricevere aiuto e consigli da stranieri. Esso, contrariamente ai belligeranti crispini, continua invocare la pace non tanto perchè la pace segua la fine di una guerra sanguinosa, quanto perchè schiude un'era novella alla nostra politica coloniale, che deve essere condotta con fino accorgimento diplomatico.

Lo stesso giornale prende in giro l'ex-ministro Blanc per le proposte di pace avanzate al negus e pubblicate dall'*Agenzia Italiana*, dimostranti l'ignoranza assoluta degli uomini del Gabinetto passato sulle cose d'Africa.

Tre generali in viaggio per l'Eritrea.

Porto-Said, 30 *(Stefani)*. — Provenienti da Napoli, e diretti a Massaua, è giunto il *Domenico Balduino* con a bordo i generali Del Mayno, Mazza, Biscaretti e 44 ufficiali.

Feriti in viaggio.

Messina, 30 *(Stefani)*. — Il piroscafo *Umberto I*, proveniente da Massaua con feriti, in causa del grosso mare, ha approdato in questo porto. Appena il tempo lo permetterà, proseguirà per Napoli.

Menelik sapeva d'essere attaccato prima dell'apertura della Camera!

Si sa da tutti che l'ingegnere Alfredo Ilg di Zurigo è il rappresentante ufficiale del negus Menelik in Europa, e che egli è in continui rapporti epistolari e telegrafici col campo scioano.

Orbene, questo ingegnere Ilg il 21 febbraio ricevava notizie dal campo scioano, e scriveva ad un suo egregio amico una lunga lettera, che abbiamo esaminata noi stessi, nella quale si diceva fra l'altro: « La guerra pare adesso voglia accentuarsi, e certamente il generale Baratieri avrà ordini dal Governo di fare tutto il possibile per avere qualche fatto d'armi prima dell'apertura della Camera..... » Ed in una altra lettera, in data di Zurigo, 27 (si noti bene 27) febbraio, dopo altri rapporti avuti dallo Scioa, l'Ilg scriveva testualmente: « *Sono compreso del massimo stupore nel sapere che e tutt'oggi nulla si è di nuovo al campo.* »

Purtroppo lo stupore doveva cessare dopo due giorni!

La confusione nei servizi d'Africa.

L'umanità fra i barbari.

Arimondi contrario all'attacco.

Da una lettera dall'Eritrea di un impiegato privato stralciamo un semplice episodio, il quale però serve a dare un'idea della confusione che regna in Africa nei servizi.

Qualche giorno prima della battaglia di Adua, lo scrivente della lettera si trovava a Zula, che è distante una cinquantina di chilometri da Massaua, e che si specchia nel golfo di Arafali.

« Una mattina fu avvertito — scrive — che nel mare vi erano due bestie enormi. Accorsi, ma come il mare era in burrasca, non potei distinguere subito di che si trattasse; dopo un po' credetti fossero due cavalli. Scesi subito nell'acqua con i miei servi, e ci inoltrammo poi bassi fondi. Le povere bestie, appena ci videro, si sforzarono a venirci incontro.

« Erano due superbi muli europei; li accostammo, si lasciarono prendere facilmente, parevano giungere dal nostro incontro ultroneo e scalpitando, e pareva che comprendessero lo solito parole in piemontese con le quali si sogliono comandare. Riguadagnata la riva, vedemmo che portavano i numeri di matricola 58 e 3088.

« Feci portare ad essi del fieno, lo rifiutarono; li portai ai pozzi e bevettero undici secchi d'acqua; l'acqua marina bevuta nel naufragio li aveva assetati. La legai ad un campello e diedi loro dell'erba, che divorarono; li lasciai lì tutta la notte e l'indomani avevano divorato i cespugli.

« Condotti a Massaua all'ufficio del Governo, non vi fu verso di sapere nè a chi appartenevano i due muli, nè in qual modo erano naufragati. Non portanto il Governo se li tenne senza rifondermi delle spese e senza dirmi neanche un grazie. »

Qui la lettera si diffonde in circostanze già note; ma narra un particolare abbastanza curioso intorno al dispersi dopo la battaglia di Abba-Garima.

« Ho parlato con diversi torinesi, e tutti dicono che il pericolo più terribile era il passare pei paesi dove i ribelli li formavano. Il spogliavano e li sottoponevano a quei terribili martirii che tutti sanno.

« Però uno racconta che la sera del giorno dopo la battaglia, dopo una marcia faticosissima, passando vicino un *tucul* udì dei gemiti; si appressò e capì che si trovavano alcuni feriti; entrò fidente, trovò alcuni passani che lavavano e fasciavano le ferite di un ufficiale. A lui fu dato pane e acqua che gli sembrarono manna celeste, poi gli cucinarono un pollo che gli diedero perchè si cibasse durante la marcia dell'indomani.

« Questo prova che anche fra i barbari si può trovare talvolta un po' di umanità. »

Parlando d'altro lo scrivente dice essergli stato assicurato che prima della battaglia nel Consiglio degli ufficiali Arimondi si dimostrò contrario e volle che il suo avviso fosse scritto e verbale.

LA FRANCIA A TRIPOLI?

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,45:

Le *Tribuna* lancia con tutta serietà queste notizie e *sensation*, che dice le arrivano contemporaneamente da Parigi e da Londra: l'insuccesso della politica francese rispetto all'Egitto ha messo in convulsione il gruppo coloniale che ha il suo centro a Parigi e la sua irradiazione specialmente nel levante; si lavora quindi attivamente per avere una rivincita che rialzi il prestigio del Governo francese specialmente di fronte alle colonie.

In Egitto, per questo scopo, la Francia nulla ha da fare, perchè l'Inghilterra è decisa a procedere senza esitazione nella sua marcia verso il Sudan, la quale rimarrà all'infinito la questione del ritiro delle truppe inglesi dall'Egitto.

Occorre dunque una diversione, e per diversione vi hanno Tripoli e la Cirenaica. (1)

A Parigi se ne parla ormai senza veli.

Qualche giornale si occupa della eventualità. Gli agenti più esperimentati si preparano a muoversi. Uno di questi, che altra volta ha percorso il territorio tripolino e cirenaico, che ha l'ufficio cioè al *quai d'Orsay*, partirà fra giorni per Bengasi, dove fu anche due anni or sono in incognito, colla scusa di completarvi studi di archeologia.

Contemporaneamente si preparano pratiche da Londra promettendo, senza rinunziare all'avvenire, di non insistere troppo sulle proteste pel Sudan e non creare imbarazzi, purchè si consenta alla Francia la soddisfazione che chiede.

Uno degli argomenti che Bourgeois avrebbe intenzione di far valere sarebbe questo: un'azione francese in Tripolitania e nella Cirenaica consentirà ad ammorbidire l'azione francese in Abissinia, togliendo all'Italia, della cui sorte l'Inghilterra dice esser tenera, molestie e difficoltà.

Quanto alla Turchia, le farebbe balenare davanti agli occhi i nuovi vantaggi, che può procacciarle l'accordo franco-russo, specialmente di fronte alle esigenze degli altri per ottenere le riforme nell'impero.

La *Tribuna* aggiunge: « Diamo queste notizie, così come ci vengono, assicurando che la loro provenienza è molto seria ed autorevole. »

Non è esclusa che lo stesso Tornielli nella recente visita a Roma ne abbia parlato.

A questo proposito raccolgo la voce, che non so se abbia un qualche fondamento di verità, che stamane alle 10 abbia avuto luogo un colloquio a Palazzo Braschi fra i ministri Rudinì, Canevaro e Sermeneta e Dalu; capo di questo colloquio sarebbe stato appunto l'eventualità che la Francia possa tentare qualche colpo di testa per riparare in qualche modo allo scacco subito nella questione anglo-egiziana.

I ministri non presterebbero troppa fede a questo progetto che può, per lo meno, essere pericoloso, ma viceversa credono conveniente di premunirsi contro ogni eventualità. Anzi qualcheduno vorrebbe sapere che di fronte alle voci insistenti di una dimostrazione navale francese dinanzi a Tripoli, in questo colloquio si sarebbero presi gli accordi per la mobilitazione della nostra squadra.

Inutile dirvi che raccolgo queste voci a titolo di pura e semplice curiosità.

(1) La Cirenaica, chiamata dagli antichi Libia e Pentapoli, comprende la contrada fra la gran Sirta e il golfo di Platea, ora detto di Bomba. Confina ad est con l'Egitto, ad ovest con Tripoli, a nord col Mediterraneo, a sud con la Nubia. Questa regione fu inesplorata per molti secoli, finchè il dottore Della Cella nel 1817 la visitò e pubblicò alcuni appunti. Poi fu visitata dagli inglesi, che la studiarono profondamente.

La costa mediterranea della Cirenaica forma uno spacio di penisola curvilinea che si avanza nel Mediterraneo fra la gran Sirte a ponente e il golfo di Bomba a levante. La corda di questa curva da Bengasi a Bomba è di circa 240 chilometri, ma il giro della costa ne ha più di 314.

La strada da Bengasi a Tocra passa per una fortilissima e bella contrada.

La strada che da Calomita mena a Cirene, segue una deliziosa valle di pini, ulivi, allori e cespugli di madreselva, mirti e rose selvatiche.

La posizione di Ghrenna (Cirene) è delle più belle che si possano immaginare, dominando una vasta plaga e il mare.

Il nome moderno di Cirenaica (dato all'antica Pentapoli per le sue cinque città: Cirene, Apollonia, Tolemaide, Arsenoe e Berenice) viene da Ghebel Akhdar, ossia montagna verde.

Ora gli arabi nomadi vanno errando per tutta la contrada, che è nominalmente soggetta al bey di Bengasi e di Tocra, dipendente dal pascià di Tripoli.

Pei caduti di Adua.

Roma, 30 *(Stefani)*. — Stamane per ordine del Re, vi fu nella real chiesa del Sudario un solenne funerale pei caduti di Abba-Garima. Monsigner Anzino ha celebrato la Messa. Vi assistettero i Sovrani, la Duchessa di Genova madre, il Duca d'Aosta, i Collari dell'Annunziata Farini, Cosenz, Biancheri, le dame e l'alto personale di Corte. I corazzieri facevano servizio di onore.

La Porta e la spedizione di Dongola.

Cairo, 30 *(Stefani)*. — La notizia che la Porta inviò una nota di biasimo al Governo egiziano a proposito della spedizione di Dongola è insussistente.

La Porta si è limitata ad osservazioni verbali mediante il suo alto commissario in forma molto moderata e benevola. Il Governo egiziano rispose pure verbalmente rilevando l'utilità della spedizione di Dongola.

I beduini e la spedizione anglo-egiziana.

Londra, 30 *(Stefani)*. — Il *Times* ha dal Cairo che i negoziati coi beduini pella formazione di un corpo di quattromila cavalieri vennero sospesi stante la mancanza di cavalli.

Il ministro Colombo ritornato a Roma.

Roma, 30, ore 20,35. — Stamane è tornato a Roma il ministro Colombo. Nella giornata ha avuto una conferenza con Rudinì. Si ritiene che argomento della stessa conferenza sia stato il collocamento di parte del prestito interno fra le spese d'Africa, approvato dal Parlamento.

Il giuramento dell'on Arcoleo.

Roma, 30, ore 20,49. — Oggi il sottosegretario per le finanze, Arcoleo, ha giurato a palazzo Braschi alla presenza di Rudinì.

L'on. Luzzatti.

Roma, 30, ore 21,10. — La *Tribuna* smentisce che l'on. Luzzatti Luigi sia stato nominato consigliere di Stato.

Un movimento di ufficiali superiori.

Roma, 30, ore 14,55. — Si annunzia prossimo un grande movimento di ufficiali specialmente superiori.

Il console di Lione a Roma.

Roma, 30, ore 14,55. — È arrivato Colucci, console a Lione, chiamato a conferire con Rudinì e Sermeneta intorno alla questione del conflitto fra operai italiani e francesi.

Re Umberto e l'imperatore Guglielmo.

Roma, 30, ore 20,50. — Si ritiene che l'incontro dei Sovrani con gli Imperiali di Germania avverrà a Venezia il 12 aprile.

Le vittime della *Lombardia*.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,30:

Il morbo a bordo della *Lombardia* si ritiene completamente cessato con la perfetta guarigione del capitano Borrello e degli ultimi colpiti, cosicchè la *Lombardia* lascierà prestissimo l'Isola Grande per rimpatriare.

Esce intanto l'elenco dei morti componenti lo stato maggiore e sott'ufficiali: stato maggiore: capitano di fregata cav. Antonio Olivari di Genova, comandante; tenenti di vascello: Enrico Formigini di Modena, Giuseppe Delpozzo di Mammola; macchinisti: Francesco Dusmet di Nocera Inferiore e Francesco Veronese di Pordenone; capitano medico: dottore Fermo Zannoni di Solagna (Vicenza); sott'ufficiali macchinisti: Pisano di Napoli, Izzo di Piana di Sorrento, Porzio di Napoli; timonieri: Crovato di Vicenza, Carelli di Montefiascone e Grassi di Montecarlo (Lucca); fuochisti: Borrello di Avigno (Puglia); torpediniere Marcolin di Mestre; caporale Bartolozzi di Spezia; sottocapo fuochista Rondini di Camari (Novara; cannonieri: Galbiato di Sanremo, Pizzinbono di Corniglano Ligure, Reposi di Quargnento (Alessandria), Gramino di Biella; fuochisti: Frumento di Genova, Schenone di Genova; marinai cuochi: Battigalupo di Chiavari, Margante di Riva (Sanremo), Grimaldi di Genova, e sparito Rachi di Chiavari.

A proposito delle dimostrazioni di Catania.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,10:

L'*Opinione*, raccogliendo l'eco della dimostrazione di Catania scrive: « Il Governo, che vuol far opera di pacificazione e vi intese colla proposta del perdono si prontamente accolta dal Re, che l'aveva promessa al rappresentanti della Nazione, ha l'obbligo morale e l'interesse politico di dimostrare che il miglioramento delle condizioni della Sicilia è uno dei cardini del suo programma, e che le amnistie ed i provvedimenti benefici, togliendo ogni pretesto alle agitazioni sfacendate e perturbatrici, danno ai poteri pubblici più ampio e più sicuro il diritto alla severità e al rigore contro le fazioni che avversano per meta non il benessere del popolo ma la guerra alle istituzioni politiche e sociali. »

Una Messa del Papa.

Roma, 30, ore 21,30. — Stamane il Pontefice celebrò la Messa nel suo appartamento, dispensando la comunione ai componenti della sua famiglia laica in soddisfazione di precetto pasquale.

Nella setta massonica.

Roma, 30, ore 21,20. — Un forte gruppo di massoni si agita in ogni modo perchè nel Congresso massonico, che si terrà in Roma alla fine di maggio, riesca eletto a Grand'Oriente Ernesto Nathan: vi ha però un'altra forte corrente che vorrebbe affermarsi nel nome di Bosia; quindi è possibile che finisca per trionfare qualche *outsider*, perchè le due correnti si mostrano irreconciliabili.

Partenze per la Sicilia.

Ci telegrafano da Perugia, 30, ore 18,30:

Dietro ordine telegrafico del Ministero della guerra, è partito questa sera col treno delle 20,42 per la Sicilia il 5° battaglione del 20° fanteria qui stanziato. Il battaglione, forte di quasi 600 uomini, è comandato dal tenente-colonnello cavaliere Antonio Del Zio. Pare che la causa di tale partenza sia il mantenimento dell'ordine pubblico colà minacciato.

Ricevimenti dei sovrani di Germania a Napoli.

Napoli, 30 *(Stefani)*. — I sovrani di Germania ricevettero a bordo dell'*Hohenzollern* il prefetto Ludolf, il rappresentante del Municipio, i generali Sterpone e Ruggi, gli ammiragli Corsi e Palumbo, informandosi dei feriti d'Africa, ringraziando dell'accoglienza fatta iersera all'orchestra dell'*Hohenzollern* ed esternando l'ammirazione per la bellezza di Napoli. L'Imperatrice, che aveva in mano un mazzo di fiori, lo consegnò a Sterpone perchè ne distribuisse i fiori ai feriti. L'imperatore recasi oggi a visitare la Certosa a Camaldoli, dove il cardinale Sanfelice lo riceverà.

Le interpellanze sulla politica estera della Francia.

Parigi, 30 *(Stefani)*. — Le interpellanze annunziate sulla politica estera non si discuteranno oggi nè alla Camera, nè al Senato, perchè Bourgeois non ha avuto ancora la partecipazione di dette interpellanze dai loro autori.

***

Parigi, 30 *(Stefani)*. — *Camera*. — D'accordo col Governo e dietro domanda di Bourgeois, si rinvia a giovedì la discussione dell'interpellanza di Delafosse-Alyre sulla politica del Governo negli affari d'Egitto e di Lebon-Charmel sulla politica estera del Governo.

L'elezione di Tricupis.

Atene, 30 *(Stefani)*. — Tricupis fu eletto deputato a Valtos.

Salviamo i tubercolosi!

Un'opera di previdenza sociale.

I sanatorii popolari.

Nell'ultima seduta della Società Piemontese d'igiene, il prof. Foà ha letto una interessante relazione sull'utilità di speciali istituti per la cura della tubercolosi, che funzionano da qualche anno con grande vantaggio in altri paesi. L'argomento svolto dall'illustre scienziato colla chiarezza che gli è propria, non è di quelli destinati a promuovere una semplice discussione accademica fra un numero limitato di persone che abbiano una speciale coltura negli studi sanitari; ma invece merita di richiamare seriamente l'attenzione di tutti gli uomini di cuore e di quanti s'interessano del pubblico bene, perchè tocca uno dei più seri problemi dell'igiene sociale.

Pochi considerano la gravità della tubercolosi per il modo con cui si diffonde ed il numero dei decessi che produce: altrimenti è chiaro che si prenderebbero misure contro di essa almeno altrettanto attive come si usa fare contro malattie epidemiche, quali il colera, che pure miete in proporzione un numero ben minore di vittime.

Ecco in prova alcuni dati statistici che ho raccolti, e che nella aridità delle loro cifre sono pur troppo eloquenti:

Nel regno (secondo la statistica generale del 1887) la tubercolosi figura come causa di morte nella proporzione di 728.8 sopra 10,000 decessi, il che corrisponde ad una media di 28.17 per ogni 10,000 abitanti delle città.

Nell'impero tedesco la mortalità per tubercolosi è di circa 170-180,000 ogni anno, e corrisponde ad un numero di malati calcolato nella cifra di 1,800,000.

Dal punto di vista economico e sociale non è senza importanza il fatto che questa malattia colpisce nel periodo di maggiore attività della vita, cioè fra i 20 ed i 40 anni.

A questo proposito lo studio delle statistiche pubblicate per cura del Ministero della guerra e relative alle condizioni sanitarie dell'esercito, fornisce dati molto istruttivi.

Per esempio, dalla relazione del 1893 apparo quanto segue:

Per malattie riferibili alla tubercolosi si ammalarono durante il servizio militare: arruolarono N. 4011 soldati, furono riformati N. 656, furono mandati in convalescenza da tre mesi ad un anno N. 1027.

Così facendo il rapporto per ogni migliaio di uomini addetti al servizio, si ebbero 3.99 riformati e 4.87 mandati in convalescenza.

Se si considera come la dotazione di sviluppo della cassa toracica, che certamente fornisce una grande predisposizione alla tubercolosi, tiene un posto elevato fra le cause di riforma nelle visite fatte al Consiglio di leva, si comprende al tor fiore della gioventù, abbiano un alto valore.

L'Italia Settentrionale fornisce un largo contributo di tubercolotici, specialmente nelle popolazioni delle grandi città. Non sarà fuori luogo prendere ancora in esame alcune cifre che si rilevano dalla relazione di statistica sanitaria pubblicata per cura del nostro Municipio. (1)

La seguente tabella riassume la mortalità in Torino negli anni 1892-93, e mette in rilievo l'importanza della tubercolosi, considerata nelle sue diverse forme, sia in senso assoluto che proporzionalmente ad ogni 1000 morti e ad ogni 10,000 abitanti.

Numero totale dei morti	Numero dei morti per malattie tubercolari			
	cifra assoluta	cifra relativa a 1000 morti	cifra relativa ad ogni 10,000 abit.	
1892	7004	1481	204.7	44.93
1893	7013	1007	170.54	27.28

È bene osservare che queste cifre sono tuttavia inferiori al vero, perchè molte delle enteriti e peritoniti che dànno un numero di decessi rilevante (300 in media), sono pure dovute alla tubercolosi, ma non furono comprese, non essendo chiaramente specificate.

Se dal numero dei morti si fa un calcolo approssimativo sul numero dei malati, ne risulta una cifra media non inferiore ai 12 o 14,000.

Anche nella nostra città appare chiara la prevalenza della malattia nell'età dai 20 ai 30 anni (258 casi seguiti da morte nel 1892 riferiti tutti soltanto alla tubercolosi polmonare) e nelle classi meno agiate, specialmente fra gli operai. Tutti i mestieri vi pagano il loro tributo; ma in più larga misura i tipografi (313.73 per ogni 1000 morti), i fornai (304 0[00]), gli armaiuoli (288.89 0[00]), i conciapelli (263 0[00]), i calzolai (207 0[00]), i parrucchieri (250 0[00]), i camerieri (210 0[00]).

Fra le persone agiate, gli scolari e gli studenti danno la cifra più alta di mortalità (309.09 0[00]), anzi la massima, e ciò per ragioni facili a comprendersi relative alla età ed al genere di occupazione.

È dunque provata ad evidenza la diffusione della tubercolosi e la sua gravità. Si tratta di una malattia che colpisce sotto forme svariatissime nel periodo più attivo della vita, consuma lentamente l'organismo, e anche quando non uccide, sfibra, debarba e rende inabili al lavoro, causando in larga misura l'indebolimento della razza e la miseria economica.

***

Essa non è però incurabile come si crede da molti; ma per la guarigione occorrono condizioni speciali: fra le prime una cura appropriata fin dal periodo iniziale, ed una relativa agiatezza che permetta di attuare praticamente i consigli dell'igiene. Chi stenta e si affatica da mane a sera, può dedicare poco tempo alla sua salute, perciò ricorre tardi al consiglio del medico, che si trova nell'impossibilità di provvedere come la scienza ed il cuore gli suggerirebbero. Questi infelici quando portano già le conseguenze gravi, irrimediabili della malattia che li travaglia, incapaci di guadagnarsi il pane, accorrono all'Ospedale, sperandovi ricovero e salute. Ma pur troppo vengono respinti, perchè i regolamenti ne vietano l'accettazione.

È questa una storia dolorosa di tutti i giorni. Sono cautissimi che si affollano ogni settimana agli ambulatorii gratuiti, alle farmacie, agli istituti di beneficenza, vi ricevono

(1) Rendiconto dell'Ufficio d'igiene pel 1893 — Torino 1895.

consigli che non possono seguire, si trascinano per qualche mese, pallidi, scarni, sofferenti, finchè sopraffatti dal progresso del male, dopo aver bussato invano a tutte le porte, languiscono nella solitudine aspettando il sollievo della carità cittadina che porti qualche soccorso a domicilio.

Là, agglomerati in pochi metri di spazio, in un ambiente infetto e mefitico, comunicano ben presto il germe terribile alla famiglia, ai vicini. E quando per l'intervento di qualche persona benefica, dopo mesi di aspettazione, vengono accolti nell'Ospedale di San Luigi od al Cottolengo, sono così stremati di forze che l'opera del medico, per quanto intelligente, riesce inefficace.

Dopo poco tempo lasciano orfana la famiglia colla predisposizione di una grave ereditarietà morbosa e questa, cresciuta fra le strettezze, in tutte le condizioni più favorevoli al contagio, paga presto un largo tributo alla malattia.

L'unico mezzo per venire in soccorso a tante miserie, è quello di promuovere la fondazione di speciali istituti destinati alla cura di questi infelici. Questi istituti, detti sanatorii, con un vocabolo venutoci dalla Germania, ed ormai consacrato dall'uso, devono essere in posizione salubre, dove non predomini il vento o l'aria non sia polverosa: ma possono sorgere con vantaggio anche a poca distanza dalla città, permettendo così, entro certi limiti, i rapporti dei ricoverati colle loro famiglie. Nei sanatorii si accettano soltanto i tubercolotici che sono ancora suscettibili di guarigione e sono sottoposti alla vigilanza continua del medico che regola, colle norme di una igiene rigorosa, le ore e la quantità dei pasti, il riposo, l'esposizione all'aperto, l'esercizio a seconda dei bisogni e delle forze di ognuno, mettendo in opera tutti i mezzi sussidiarii di cura. Siccome molti sono in grado di lavorare, possono occuparsi in determinate ore a piccoli lavori manuali o di giardinaggio.

Spetta al dottor Brehmer, di Görbersdorf, il merito di aver fondato il primo di questi istituti e di avere dimostrato che coll'attenzione dovevole e colla disciplina medica, quale vi è osservata, non solo i malati di tubercolosi guariscono, ma in un tempo più breve e in proporzione maggiore che non con qualunque altro metodo. Il suo esempio venne presto seguito dal dottor Dettweiler il quale, perfezionato scientificamente il sistema curativo della tisi, ebbe la gloria di dirigere il primo sanatorio popolare in Falkenstein, presso Francoforte. Sorto sotto modesti auspicii, nel primo anno contenevasi soltanto 28 letti: ricoverò 133 ammalati, dei quali 112 ritornò notevolmente migliorati o guariti. La durata della cura fu in media di 71 giorni, procurando per ogni ricoverato un aumento in peso di circa 4 chilogrammi. La spesa individuale fu di L. 3 10 al giorno. Ora, in seguito ad iniziativa della Società per gli istituti dei convalescenti, si è eretto a Falkenstein un secondo sanatorio capace di 70 o 80 letti per anche i sessi. Molte città tedesche ne copiarono i disegni e stanno erigendone di consimili.

La Società di Brema ha aperto nel luglio 1893 un istituto pei poveri tubercolosi con 24 letti. In Sassonia, sotto il protettorato del re, per iniziativa di una Società privata, si sono raccolti 250,000 marchi destinati alla costruzione di un sanatorio per 100 o 120 malati. A Vienna, il prof. Schrötter riuscì, mediante oblazioni private, a trasformare in un sanatorio un castello espressamente donato dal barone Rotschild. Si stanno pure costruendo istituti del genere in Isvizzera, in Danimarca ed in Francia.

In Germania la Cassa ausiliaria d'assicurazioni per i vecchi e per gl'invalidi, ha deliberato [illegible] per i suoi assicurati, partendo dalla considerazione che, se di 600 persone circa 140 restano così ristabilite da non aver bisogno per un anno della rendita fissata per gli invalidi, col risparmio che se ne effettua, l'Istituto può coprire la spesa della cura per la durata di due a tre mesi, per ogni ammalato.

I risultati ottenuti in questi stabilimenti di cura, sono molto incoraggianti, perchè corrispondono ad un numero di guarigioni varie fra il 24 ed il 26 0/0, cifra molto considerevole, quando si pensi che si tratta di una malattia ritenuta quasi inguaribile e di individui che per la ristrettezza delle loro condizioni economiche, sarebbero certo stati destinati a soccombere.

***

Il provvedere ai tubercolotici poveri, non è soltanto opera umanitaria a favore delle classi diseredate; ma è anche opera di saggia previdenza per la tutela della Società. Infatti, come si accennò più sopra, la tubercolosi è contagiosa ed ogni malato rappresenta un pericolo notevole di diffusione dei germi infettivi.

Si conoscono bensì mezzi semplici per distruggere questi germi, ma la loro pratica attuazione non è possibile pei poveri finchè l'ammalato è in casa e può riuscire efficace e sicura soltanto negli Istituti appositi. Così, lungi dal presentare un pericolo per la città, i sanatorii sono una salvaguardia per le persone innanzi, perchè valgono a diminuire i centri di infezione.

Da una recente inchiesta sulla frequenza della tubercolosi durante l'ultimo decennio nei luoghi che si trovano nelle vicinanze dei sanatorii, è risultato che la mortalità vi è in diminuzione. Accanto agli Istituti speciali pei tubercolotici ancora suscettibili di guarigione, dovranno funzionare i grandi Ospedali, ma forniti di serioni apposite. L'Inghilterra ha dato l'esempio di Ospedali destinati esclusivamente ai tisici e può ora raccogliere 5000 di questi malati.

Il prof. Koch ha chiuso la sua bella relazione di cui ho riassunto i punti più salienti, dicendo che si augurava le sue parole potessero indurre i colleghi della Società d'igiene, alla meditazione di uno dei più vitali problemi della salute pubblica. Io ho cercato di mettere innanzi ai lettori questo grave problema, e vorrei che tutti si soffermassero un istante a considerare l'importanza e proponessero di cooperare in qualche modo alla sua soluzione. Non si richiedono ingenti spese di impianto o costruzioni di lusso, perchè l'opera può sorgere da modesti principii e allargarsi gradatamente anche senza spese nuove, quando vi contribuiscano tutte le forze benefiche di cui può disporre la città, e quando si utilizzino a questo scopo tanti denari che pure attualmente si impiegano a soccorrere questi infelici senza risultato pratico.

La carità, questa fiaccola santa d'amore che ci unisce in un sentimento nobile di fratellanza, è in Torino, fonte inesauribile di provvide istituzioni, ed ho fede che farà sorgere presto fra noi il primo sanatorio italiano. Io prenderò coi voti quel giorno e m'allieto pensando che anche in questa nuova opera altamente umanitaria, Torino avrà dato esempio di civiltà e di progresso al nostro Paese.

Dott. FERDINANDO BATTISTINI.

Il cavo sottomarino Massaua-Assab.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21:

Il cavo telegrafico sottomarino fra Massaua e Assab non è ancora stato ripristinato, ma si spera che lo sarà entro domani, cosicchè si potranno ricevere telegrammi direttamente da Massaua e dall'interno della Colonia.

I portatori francesi del Debito egiziano.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 21,45:

Ricordereste che il Governo francese faceva assegnamento sulle proteste che avrebbero sollevato i portatori di titoli del Debito egiziano contro il deliberato dei rappresentanti delle Potenze interessate, meno la Francia, sul prelevamento di 500,000 sterline votato dalla maggioranza dei commissari europei per la spedizione a Dongola.

Questa sera ebbe luogo una riunione dei portatori francesi di questi titoli, nella quale si doveva pronunciare la speruta manifestazione, ma questa abortì completamente perchè la maggior parte dei portatori di titoli trova una garanzia nell'occupazione inglese dell'Egitto.

Un nuovo ministro francese.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 21,50:

Si ritiene che il Ministero Bourgeois sarà rinforzato per l'accettazione fatta da Sarrien del portafogli dell'interno.

Parigi, 30 (Stefani). — Sarrien fu nominato ministro dell'interno.

Sulle dimissioni dell'ambasciatore francese a Londra.

Parigi, 30 *(Stefani)*. — De Courcel, ambasciatore a Londra, attualmente a Parigi, interrogato da amici sulla voce delle sue dimissioni, si rifiutò di rispondere.

La guerra ispano-cubana.

Madrid, 30 *(Stefani)*. — Si ha dall'Avana:

Tre tentativi degli insorti per tagliare la linea di Mariel furono respinti.

Il battaglione di Navarra sconfisse a Sabana Barreto mille insorti, che ebbero 15 morti e numerosi feriti. Il colonnello Hernandez attaccò in Lianuar gl'insorti, che ebbero 11 morti. In Lasvillas vi furono vari scontri favorevoli agli spagnuoli.

Nella Stampa estera a Parigi.

Ci scrivono da Parigi, 28 marzo:

(A. C.). — Per iniziativa del Dalattre, dell'Endi e del Goldman, ieri sera i rappresentanti della stampa estera [illegible] convennero a fraterno banchetto nelle sale della *Hostellerie du Lyon d'or*, in rue du Helder.

Scopo della riunione era di festeggiare la recente nomina a cavaliere della Legione d'onore del signor J. Paulowski, corrispondente della *Novele Presse*, che investito dalla Questura della Camera dei deputati e del Senato della carica di sindaco, adempie da tempo, con cortesia squisita al difficile incarico di far capire nello spazio relativamente esiguo della tribuna della Stampa estera, un numero assai rilevante di pubblicisti.

Fra gli aderenti, rappresentanti i giornali di tutto il mondo, si trovavano il Macon della *Correspondance Helvetique*, il Clifford-Millage del *Daily-Cronicle*, il Rüss della *New-York Staats Zeitung*, il Blasco della *Ilustracion Espanola y Americana*, lo Scheindein della *Gazzetta di Colonia*, il Caponi della *Tribuna*, il Mazzini della *Sera*, l'Endi del *Secolo*, il Canè della *Stampa*, l'Israël dell'*Handelsblad* parecchi dei quali devono alla salute del Paulowski, alla prosperità della Stampa, ed alla concordia dei giornalisti di tutta la terra. E, come d'altronde era da prevedersi, dato il tatto perfetto degli organizzatori e dei convenuti, il banchetto che, per la promiscuità delle lingue, avrebbe potuto degenerare facilmente in novella torre di Babele, terminò invece oltre la mezzanotte, lasciando nell'animo di tutti l'impressione della più perfetta cordialità.

Sembra anzi che questo convegno, avendo maggiormente stretti i rapporti fra i pubblicisti esteri di Parigi, potrà in un avvenire non molto lontano, congiunto il pratico risultato di comporre l'antico dissidio, per il quale i rappresentanti divisi in due campi, erano iscritti a due diverse Società, e di permettere la desiderata fondazione della « Association Générale de la Presse Etrangere » che, diventata così una forza, facilitando le informazioni, sarà di grande vantaggio ai giornali rappresentati.

Il mistero della dinamite svelato.

Ci scrive X da Trieste, 30:

Giorni sono un cantoniere riavenne a poca distanza dalla stazione di Monfalcone, nei pressi del binario che va a Ronchi, cinque cartuccie di dinamite. Le fantasie avevano già inventato un terribile attentato anarchico. Invece, dall'inchiesta avviata dall'Autorità giudiziaria di Monfalcone, si trasterebbe di un'imprudenza, dovuta a buona dose d'ignoranza, commessa da quegli operai italiani, che lavorano nelle cave e che prima di passare il confine si sbarazzano delle cartuccie, delle quali si servono nelle mine.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BRESCIA.

29 marzo. — **Impazzito e suicida per l'Africa.** — Tempo fa, come i lettori ricorderanno certamente, era corsa la voce che il Governo intendeva richiamare sotto le armi la classe dell'anno 1872, destinata per l'Africa.

È noto che il richiamo non ebbe luogo, ma certo Ciliberti Giulio, di Provezze, avendo un figlio ascritto in quella classe, fu preso dalla fissazione che il medesimo dovesse assolutamente partire per l'Africa, e tanto si accorò che ebbe ad impazzire.

Ieri l'altro il povero padre, approfittando di un momento in cui si trovava solo, con una fune assicurata a una trave della sua cucina si strangolò.

COLICO.

29 marzo. — **La neve.** — Dopo alcuni giorni di un clima dolce, veramente primaverile, ieri sera il cielo, oscuratosi e coperosi improvvisamente di grossi e brani nuvolosi, mandò dapprima una pioggia rada a grossi goccioloni, quindi una pioggerella fitta mista a nevischio. I fianchi dei monti circostanti fin quasi alle falde, limite medio della zona del castagno, si coperserò di un bianco strato di neve, caduta in grande quantità nelle parti più elevate; vicine alle vette.

MODENA.

29 marzo. — **Da Modena a Parigi in bicicletta.** — Martedì il signor Guido Trenti e lo studente signor Giacomo Bassoli, alle 8, se ne partiranno in bicicletta alla volta di Parigi, proponendosi magari di rifare la stessa strada, 1400 km., al ritorno sempre in bicicletta. Dovendo però il loro essere un viaggio di piacere, non si prefiggono nessun *record*.

NAPOLI.

29 marzo. — **Un frammento di pietra nel cervello.** — Giorni sono in contrada Stadera a Poggioreale certa Lucia Bassi, bellissima giovane ventenne, mentre se ne stava su di un terrazzino, fu colpita alla testa da una pietra lanciata da un ragazzo contro un suo coetaneo per ischerzo.

Il colpo produsse alla Bassi una ferita contusa che la fu fasciata e non se ne parlò più.

Ma nel corso della notte la povera giovane fu tormentata da spasimi sempre crescenti, ed al terzo giorno morì fra le smanie di un acutissimo delirio.

La stranezza del caso preoccupò le Autorità competenti, e fu stabilito di procedere all'autopsia del cadavere.

Ieri, infatti, i dottori Calabrisi e Perla, nel fare l'esame necroscopico rinvennero un piccolo frammento di pietra nel cervello della povera Bassi.

— **Una nascita a lordo.** — Durante la traversata, sul *Duraldo*, la signora Livia Aldrovandi, moglie del signor Paolo Battistori di Guastalla, domiciliate a Massaua, la quale rimpatriava, il giorno 26 si sgravò di una bambina, cui fu dal capitano De Regis, che funzionò da ufficiale dello stato civile, imposto il nome di Marina.

PIACENZA.

28 marzo. — **Don Miraglia e la santa inquisizione.** — Duemila persone intervennero alla conferenza di don Miraglia sulla inquisizione. Miraglia inneggiò a re Umberto ed allo Statuto, che concede la libertà di coscienza.

Egli si mostrò sicuro contro le mene degli avversari. Una dimostrazione imponente chiuse la conferenza.

VERONA.

28 marzo. — **Un caporale che diserta fuggendo con una ragazza.** — Certo Ermanelli Celestino, di Arzignano (Vicenza), caporale maggiore del 6° reggimento alpini, si era invaghito di Elvira Jacoponi, figlia all'esercente la osteria del *Quattro Reggimenti*, in via Cappuccini Vecchi.

Giorni sono l'Ermanelli, alle ore 6 e mezzo, cioè subito dopo la sveglia, era uscito dalla caserma Pallone C., in tenuta di tela e non vi aveva più fatto ritorno.

Alle 10 e mezzo, già in abito borghese, era alla stazione di Porta Nuova dove, raggiunta dalla sua amante col treno accelerato delle ore 11, partirono alla volta di Vicenza.

Passarono la notte a Vicenza ed alla mattina l'Ermanelli inviò presso la sua famiglia ad Arzignano l'amante, mentre egli prendeva il volo per la Francia.

Venne dichiarato disertore dal comandante del reggimento.

Congresso nazionale forense.

Il 14 maggio p. v. s'inaugurerà in Roma il Congresso nazionale forense, che promette di riuscire unito importante e numeroso.

Il Congresso si occuperà delle modificazioni da apportarsi alle leggi professionali e leggi affini specialmente per ottenere:

1° Maggiori garanzie per l'ammissione all'esercizio delle due professioni di avvocato e procuratore;

2° Maggiore facoltà ai Consigli professionali nella formazione dell'albo degli esercenti;

3° Una più esatta determinazione delle incompatibilità professionali;

4° L'intervento obbligatorio del professionista avanti tutti i corpi giudicanti, compreso il giudice unico.

Poi si occuperà dei seguenti temi:

Provvedimenti per una più equa retribuzione dell'opera dei professionisti, eliminando gl'inconvenienti dei sistemi attuali rispetto alla valutazione, alla tassazione ed alle garanzie per la riscossione degli onorari e delle funzioni.

Riforme da apportarsi al sistema della gratuita difesa in materia penale e in materia civile, tanto rispetto all'interesse dello parti che a quello dei difensori.

Quali modificazioni delle leggi finanziarie siano più urgenti in rapporto all'Amministrazione della Giustizia o all'interesse della classe forense, e specialmente se la legge attuale sulle cancellerie 8 agosto 1895 debba essere abrogata nella parte che ristabilisce i proventi di cancelleria, o modificata nelle altre sue parti.

Costituzione di una federazione fra le Curie italiane per mezzo dei Consigli dell'ordine o di disciplina del Regno e di un Consiglio della federazione composto di delegati dai Consigli con ufficio permanente in Roma agli scopi seguenti:

a) Rappresentare l'Ordine forense, tutelarne l'autorità, il decoro e gli interessi, e provvedere al miglioramento dei rapporti fra le Curie e la Magistratura;

b) Spiegare una provvida azione per la formazione delle nuove leggi e sollecitare le necessarie riforme legislative.

Navi in moto.

New York, 30 *(Stefani)*. — L'*Ems* è partito per Genova.

Pernambuco, 30 *(Stefani)*. — Il *Las Palmas* è proseguito per Santos.

Montevideo, 30 *(Stefani)*. — È giunto il *Duca di Galliera*.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

29 marzo. *(R)*. — **Una bella dimostrazione all'avv. Teobaldo Calissano.** — Commosso davvero, mentre saliva l'animo, il vedere fatta una popolazione, dal più umile cittadino al primo magistrato, concorde nel cogliere una lieta circostanza per porgere ad un uomo onesto, ad un eletto ingegno una bella dimostrazione di sentito affetto. E tale fu appunto la festa che ieri Alba volle porgere all'avvocato Teobaldo Calissano, testè nominato cavaliere della Corona d'Italia. Quella di ieri non fu una delle solite, convenzionali riunioni d'amici, fu una festa, a cui tutta la città volle partecipare per congratularsi col bravo suo figlio, che, indefesso lavoratore, ha saputo colle forze di una vigorosa intelligenza e di una ferrea volontà, percorrere in poco tempo grande cammino sulla strada che porta ad una meta certa di soddisfazioni e di gloria. E mentre nel pomeriggio, in una modesta sala, sede della Società dei militari in congedo, in presenza di tutti i soci l'avv. Calissano, che ne è il presidente, riceveva una elegante pergamena, accompagnata da belle parole del signor cons. G. Ingaramo, vice-presidente del Sodalizio, e dei signori Bianchi, ieri sera, alle 19, più di duecento cittadini gli offrivano un banchetto all'*Albergo del Cannon d'oro*. Il Comitato nella sera (tralasciato perchè la festa riuscisse completa il tale rinvio) aveva imposto un limite, era grande difficoltà il trovare un ambiente capace di tante persone e disposto in modo che tutti potessero trovarsi assieme, e come era desiderio di tutti, al contatto del festeggiato.

Il Comitato, però, con felicissima idea, e anche di questo gli va data lode, aggiunse invitare in un elegante ambiente pieno di luce e di fiori, un padiglione, eretto sul mercato del cereale dell'albergo. E come sempre, anche in questa circostanza dei banchettanti, il signor Teobaldo Calissano si è fatto onore per la bontà del pranzo e per la puntualità del servizio.

Alla tavola d'onore sedeva il festeggiato tra il sindaco cav. Bertini e il sotto-prefetto cav. Grignolo. Vi erano in seguito tutte le altre Autorità della città. Vi erano colla Giunta municipale tutti i consiglieri del Comune, tutti i rappresentanti dei diversi Sodalizi, molti sindaci dei paesi vicini.

Al brindisi della mensa il geometra Ingaramo, accompagnando con belle parole, lesse le adesioni numerosissime, tra cui notai un telegramma ipprobatissimo del-l'on. Compans, un altro dell'on. Ruttini, del senatore Robecchi, dell'on. Girardi, del sindaco di Cortemilia, del cavaliere Galeri, sotto-prefetto di Mondovì, di alcuni egregi signori di Diano. Parlarono quindi il sig. Ricca, l'avv. Sineo, che fu veramente felice ed equisitissimo; il sindaco, il cav. Bertini, Cantalupo, consigliere provinciale; il cav. Bruno Scelsi, direttore della Enotecnica di cons. Ferrero, il sotto-prefetto cav. Grignolo, che come sempre seppe trovare la nota giusta e fu applaudissimo sulle sue argomentazioni; il giudice avv. Vaiero, il cav. avv. Sagliesi della Giunta amministrativa.

A tutti rispondeva rispose l'avv. Calissano, colla facondia che gli è abituale, colla spontaneità del pensiero, accogliendo sempre a squisita gentilezza, a nobile cuore, seppe commuovere l'animo nostro e più di una volta fu interrotto da un evviva, che spontaneo usciva da quell'uditorio, fatto ancora più numeroso e fu davvero ammirevole, quando chiuse degnamente, lungamente inneggiando a questa Alba, terra di forti lavoratori, alla Patria, al Re.

Ben disse l'avv. Calissano: la festa d'oggi lascierà nell'animo suo tale ricordo che anche dopo molti anni potrà con orgoglio parlarne ai suoi figli come di una memorabile prova del grande affetto che egli, lavorando, si è saputo acquistare fra i suoi concittadini.

CUNEO.

30 marzo. *(Vico)*. — **Incendio.** — La notte scorsa sviluppossi un incendio nella cascina dei signori fratelli Guanda, situata lungo la strada di circonvallazione della linea daziaria in regione San Rocco Castagnaretta. Accorsero al segnale della campana le guardie urbane, carabinieri col loro maresciallo, guardie di pubblica sicurezza, moltissimi cittadini. Un reggimento del genio con alcuni soldati di fanteria nonchè l'ispettore di polizia urbana, signor Santambrogio furono pure fra i primi accorsi. Come pel solito, i contadini avendo allora parecchio tempo prima di avvertire, i pompieri arrivarono quando l'incendio aveva già preso vaste proporzioni, sicchè ogni ripiego loro che valesse ad impedire tutto, il rimanente essendo già stato preda delle fiamme. A stento si potè salvare il bestiame e parte delle masserizie. Il danno calcolasi a tre quarti ed i proprietari sono assicurati. Notasi pure fra gli accorsi il prefetto ed il sindaco.

— **Associazione fra gli impiegati civili.** — In adunanza di ieri venne eletto a presidente il signor Tosetti prof. cav. Emanuele, a vice-presidente il signor Arnaud cav. geom. Cav. Arnaud e semplici consiglieri i signori Fenoglio Augusto, Castellani Adolfo, Caranta Michele, Peschi Giovanni, Giavelli Stefano, Camilli Federico, Marchisio cav. Domenico, Ghellini ing. Alfredo, Raimondi Palermo. A revisori dei conto vennero chiamati i signori Cerrina Emilio, Galli geom. Giovanni e Guerrisio Vittorio. All'unanimità venne rieletto il professore Tosetti a presidente, ed a questa una novella prova della stima e dell'affetto che i soci di questa importante Associazione portano al prof. Tosetti, ed al quale inviamo le nostre sincere congratulazioni.

NOVARA.

30 marzo. *(Gionale)*. — **Banca Popolare.** — Ieri vi fu l'annuale assemblea degli azionisti della Banca popolare novarese per la seconda convocazione per l'approvazione del conto del 1895. Dalle cifre del conto e dall'esposizione fattane in assemblea risulta che, nonostante la crisi commerciale odierna, questo istituto di credito trovasi in floride condizioni, chiudendo con un avanzo netto di lire 30,000 circa, dopo aver pagato agli azionisti, i quali vengono così ad avere 4 lire di dividendo per ogni azione, le quali che le azioni di prima emissione valevano L. 50 circa 70,000 al fondo di riserva; 2500 agli impiegati; altrettanto alla cassa di previdenza; 17,500 alla partita crediti in liquidazione; 2225 alla beneficenza.

— **Una vera peste bian** si va diffondendo; che si parla, cioè, liquidare il *Parlagio* cremonese, i cui buoni risultati vi erano anni sono acquisiti. Causa di ciò sarebbero alcuni disavanzi verificatisi negli ultimi esercizi.

È però sperabile che gli azionisti, prima di decretare la morte di un'istituzione che ha sempre funzionato da salvatore nel passato del paese, vorranno seriamente studiare se non sia possibile trovare qualche provvedimento che mantenga in vita il Parlagio e gli ridoni l'attività di un tempo.

PINEROLO.

30 marzo. — **Avvenuti in libertà.** — I lettori ricorderanno i Rivoira padre e figlio. Il primo arrestato alle carte di Lugerna, ed il secondo a Pinerolo, quali persone ritenute complici dell'omicidio del vecchio settantenne di Roràs, del quale v'intrattenemmo in queste colonne. Ora mi consta essere stata provata perfettamente la loro innocenza, e vennero rimessi in libertà.

— **Passeggiata ginnastica.** — Ieri più allievi della R. scuola normale maschile Balmesi della nostra città, accompagnati dal loro direttore prof. Aymar e dal dott. prof. Rastella, insegnante di scienze naturali alla Scuola stessa, fecero una lunga passeggiata ginnastica partendo da Pinerolo per San Martino, San Bartolomeo, si recarono alla Grangie d'Angrogna e poi a Torre Pellice, colla nuova tramvia, che percisa assai bene. Per le strade provinciale ritornarono quindi a Pinerolo, avendo compiuto complessivamente 40 chilometri.

— **Collegio di procuratori.** — Il nuovo Consiglio del procuratori nella nostra città si compone quest'anno dei signori: cav. Vincenzo Lamarchina, presidente; Risso cav. Pietro, tesoriere; Cicchino avvocato Edoardo e Marcellino avv. Cesare, consiglieri; Rasi Alessandro, segretario. I procuratori sono undici, consoci quattro sostituti.

— **Bocciato.** — L'altro giorno, nella piazza della Cittadella, un cavallo ribelvava ad un soldato un forte calcio sul viso rendegli gravi lesioni. Venne portato all'infermeria presidiaria.

VERCELLI.

28 marzo. *(Sesia)*. — **Legati.** — Il compianto Alfredo Mosleri, già presidente dell'Asilo infantile Lavi, ha con suo testamento fatto, cospicui legati ai Ricoveri della mendicità e ad altre istituzioni di beneficenza.

— **L'omaggio dell'isola.** — Ieri mattina nell'aula maggiore tenutasi dal consorziali dell'isola pei ripari ordinari e straordinari contro il fiume Sesia, vennero rieletti ad amministratori il cav. Cesare Peccia ed il signor Vincenzo Cannaderini, ai quali una nuova nomina giunta il signor Israele Levi Gattinara. Fu pure approvato il bilancio 1900 ed il Conto 1895. Rinviata ad altra seduta la discussione sulla modifica allo statuto.

Leggete in quarta pagina

La via di Damasco

« mi occupi per trovargli un impiego? Conosco « molti uomini politici e non mi rifiuteranno, se « Giacomo si deciderà a fare anche lui qualche « passo....

« Coraggio, cara amica! Tutto non è rosa « nella vita. Berta mi perseguita perchè le compri una villa di cui s'è innamorata, a Biarritz, e non so nemmeno se potrò riunire fondi « sufficienti per quell'acquisto. Non voglio prendere ad imprestito; preferirei vendere, ma, in « questo momento, non conviene.... oppure non « si può resistere ai figli.

« Con tutta la mia sincera amicizia ti abbraccio.

« PAOLA D'ESTEAL. »

« P.S. Salutami Giacomo e mandagli quel « bel solitario che non ho più avuto il piacere « di vedere da quattro o cinque anni. Perchè « non verresti anche tu, con lui a passare una « quindicina di giorni a Vaillac? Siamo sole in « questo momento e ci annoiamo mortalmente....»

Paola d'Esteal nata Layère, era stata allevata nella famiglia Fiorenzac, della quale, la di lei madre, Adele, aveva lavato, per circa mezzo secolo, tutti i bucati. Quando Gabriella Fiorenzac, orfana e povera, sposò, sul tardi, nel 1858, suo cugino Roberto, Paola, o piuttosto Paolina Layère, attaccata al contatto di Gabriella, che la proteggeva e l'allevava, per così dire fin dall'infanzia, potè, qualche tempo dopo, realizzare il suo sogno spesando un « signore delle città » Achille Destral, che si dava il titolo di « Direttore d'istituto. »

Destral era tutt'assieme un originale e un uomo pratico: sposare una contadina lusingava il suo falso liberalismo e il suo odio del borghese. Ottenne egli si stimava molto abile pensando che l'aolina, sueglio di chiunque altro, saprebbe far ammannire quelle buone minestre che egli vendeva a così caro prezzo ai suoi pensionati.

Difatti, l'istituto fece eccellenti affari, ed alla nascita di suo figlio augusto, il signor Destral poté offrire alla giovane madre, come regalo di lieto avvenimento, il castello e le terre di Vaillac. Era verso il 1865. Allora, Paolina s'ingegnò per attirare in casa sua i Fiorenzac; le ora utile e gradevole far bella mostra, alle vacanze, davanti ai parenti degli allievi, di quella coppia « bene educata e decorativa » che offriva come una garanzia di più all'onorevolezza dell'Istituto Destral.

Paolina provava un maligno piacere a far meravigliare « i campagnuoli » col suo lusso di arricchita. V'era certamente maggior ostentazione che riconoscenza nell'accoglienza grandiosa che faceva tutti gli anni a Gabriella. La contadina serbava un rancore segreto all'innegabile superiorità della sua protettrice divenuta sua amica.

Nonostante tutta la sua urbanità di razza, Fiorenzac, conservava, a rispetto dei Destral, una superiorità impercettibilmente protettrice. Fin dalla prima visita, al contrario, con tatto squisito e colla sua solita bontà, Gabriella volle attenuare la posizione falsa che il ricordo della antica inferiorità poteva fare alla sua amica. Ella disse semplicemente:

— Ora che anche tu sei maritata e madre di famiglia, non voglio che mi si possa credere tanto più vecchia di te; sarà dunque di darmi del *tu* e chiamarmi Gabriella come io ti chiamo Paola.

(Continua).

SPORT

Ancora le elezioni al Tiro a segno.

Dobbiamo aggiungere due chiarimenti al resoconto pubblicato ieri.

Abbiamo accennato che il conte Riccardi aveva telegrafato come, anche eletto, non avrebbe accettato la carica a cui era portato a sua insaputa, avendo le troppe altre occupazioni.

Anche il signor Grosso Carlo, portato candidato dai dissidenti, appena conobbe lo stato vero delle cose, durante la votazione e prima dello scrutinio presentò una dichiarazione scritta e resa nota nei locali della votazione, colla quale annunziava che, anche eletto, non avrebbe accettato di far parte della Presidenza.

Infine nel resoconto di ieri fu accennato alla cessazione dall'ufficio del cav. dott. Stefano Tiretti, per scadenza ordinaria. Ma si omise di dire che sebbene fosse compiuto il termine della sua carica, egli però era dimissionario come altri colleghi suoi; se restò all'ufficio fino all'ultimo, fu per evitare una crisi inopportuna e uno scioglimento dell'Amministrazione.

Godendo intiera la fiducia dei suoi colleghi, anche egli si sarebbe voluto rielemere nella nuova presidenza, ma fu egli che, come altri membri dimissionari, insistè per non essere portato candidato e si adoperò invece a fare riescire la lista e i colleghi nuovi che ebbero tanta prevalenza di voti nella elezione di domenica.

Noi segnaliamo volentieri tutti questi fatti, perchè dimostrano come nella numerosissima Società torinese di Tiro a segno non esistano affatto quei dissensi che altri aveva cercato di far nascere, ma tra i migliori membri di essa rimanga quella concordia e quello zelo reciproco che nei sette anni trascorsi portarono quella Società in così floreati condizioni.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di lunedì 30 marzo.

Presiede il sindaco Rignon, che apre la seduta alle 15.35.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Agheno di Perno, Ajello, Albertini, Annaldi, Arcozzi-Masino, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo-Bertone di Sambuy, Bassi, Bellati, Bresda, Bruno, Caccia, Calandra, Cantù, Casana, Cattaneo, Cavaglià, Ceppi, Ceriana, Danco, Della Chiesa di Cervignasco, Demichelis, Demorra, Denis, Depanis, Dumontel, Ferraris, Floris, Fontana, Frecott, Galleani di Sant'Ambrogio, Gallinati, Gianolio, Gilardini, Giuberti, Goldmann, Gremis di Trana, Lusena di Rorà, Marsano, Mattirolo, Mosca, Nasi Carlo, Nasi Roberto, Palberti, Palestrino, Perrone di San Martino, Piana, Pollone, Ponza, Rabbi, Reycend, Ricci dei Ferrera, Riccio, Rignon, Rinaudo, Ruggieri, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarampi di Villanova, Selopis, Sella, Tarcanta, Thaon di Revel, Vaccarino, Valperga di Masino, Vandoni, Vicari, Vignolo-Lutati.

Scusano la loro assenza Carle e Cattaneo.

Il discorso del sindaco.

Il sindaco RIGNON pronuncia il seguente discorso:

« Ritornando a questo posto, credo mio dovere di ringraziare anzitutto quell'ottimo nostro collega che, con suo grave sacrificio personale, dirigeva per due mesi, in qualità di regio commissario, la nostra Amministrazione municipale. Dobbiamo a lui, alla sua mente calma ed operosa se Torino ha potuto, alla data di pochi mesi, rimanere due volte la sua rappresentanza comunale senza che nessuno dei suoi più gravi interessi ne sentisse danno. A lui dunque un grazie di cuore da parte mia, ma specialmente da parte di noi tutti, interpreti dei sentimenti della cittadinanza. *(Bene!)*

« Dopo le commoventi parole pronunciate nell'ultima seduta dal nostro collega Fontana pei caduti d'Africa, io forse dovrei tacere: ma sono certo che voi tutti mi approverete se nell'iniziare i nostri lavori io vi invito a rivolgere il primo nostro pensiero a quei soldati italiani che in terre lontane tennero così alto l'onore della bandiera nazionale; a ripetere ancora una volta quanto il nostro cuore si riempia d'orgoglio pegli atti di eroismo da loro compiuti, e quanto noi partecipiamo al mesto ricordo di tanti valorosi morti per la Patria.

« Pensa l'affettuoso saluto dei loro commilitoni serve di conforto a quelli che ancora soffrono tanti dolori e tanti disagi per l'onore d'Italia. *(Approvazioni)*

« La Giunta, riconfermata in grande maggioranza nelle stesse persone che componevano la passata Amministrazione, non crede necessario di esporvi quali siano i suoi intendimenti amministrativi.

« Voi sempre ci troverete fedeli a quel programma di prudente raccoglimento che rese tanto benemerita le passate Amministrazioni, mentre l'ordine del giorno che vi fu presentato vi assicura che nel presente vorremo lealare nella loro giusta misura i desiderii di progresso e le migliorie richieste dalla pubblica opinione e dai bisogni della popolazione.

« Sarà sempre nostro grandito dovere quello d'informare le nostre proposte allo indirizzo che voi ci indicherete: e, per negria riuscirvi, vi chiediamo il vostro aiuto e la vostra benevolenza. » *(Vivissimi applausi)*

DI SAMBUY, per quanto più convinto che il plauso con cui il Consiglio accolse, nell'ultima seduta, le parole del commissario regio, siano il migliore guiderdone per colui che tanto fece per la sua città, crede che la comune riconoscenza debba ad essere estrinsecata in un ordine del giorno che presenta nei termini seguenti:

« Il Consiglio comunale, sicuro interprete della cittadinanza torinese, vota ringraziamenti al regio commissario Leone Fontana, il quale, antiponendo al ogni altra considerazione il pubblico bene, al non facile ufficio si accinse compiendolo con grande amore, con rara diligenza, con insuperabile equanimità.

« DI SAMBUY. »

Ma un altro sentimento comprende l'animo suo e quello dei consiglieri tutti passando ai prodi caduti ricordandone sulle spiaggie d'Africa: vorrebbe che il Consiglio mandasse loro un voto di plauso e di compianto, si coll'erasse ufficialmente un terribile religioso di *requiescat* per le anime loro e si mandasse un telegramma al Re esprimendogli i sensi di devozione e fedeltà di Torino.

Termina col grido di: « *Viva il Re! Viva la patria! Viva l'esercito!* » *(Bene!)*

GOLDMANN comincia con dire che la proposta del consigliere Sambuy è una fra quelle di cui non dirsi che non si discutono, ma si votano. Ma non crede basti che si esprima un voto di ammirazione e di plauso per i nostri soldati; bisogna pure che si dica loro: *Torniamo a casa.*

DI RORA': « No! »

GOLDMANN: « È facile dire di no, stando comodamente seduto sovra una poltrona. »

RORA': « In servizio ci sono stato e sono pronto a ritornarvi, il che non so se possa dirsi di lei. » *(Ilarità)*

GOLDMANN: « Ho servito nell'esercito anch'io, ma non è qui il caso di ricordarlo. « Propone che si destinino alle vittime d'Africa i denari che si sarebbero spesi per una Messa, cui interverrebbe il Consiglio con servi gallonati. *(Rumori, disapprovazioni)*

Si pone ai voti il ringraziamento al regio commissario, che è approvato all'unanimità.

FONTANA ringrazia calorosamente con poche, applaudite parole.

Il SINDACO risponde al consigliere Goldmann, che il consigliere Di Sambuy non parlò di *spese* per Messa, ma d'invitare l'arcivescovo a fare celebrare una solenne Messa di *requiem*; se verrà presentata una proposta per venire in soccorso alle famiglie delle vittime d'Africa, si sarà lieti di votarla. Per par

diante capestri, ma i giurati, trattandosi di una donna, vollero usar clemenza e negarono il primo quesito, affermando il secondo, in base al quale essa venne condannata a otto anni di carcere duro.

La Perrone era pinta stramunna.

Con questo processo si chiuse la sessione delle Assise.

L'on. Ottavi e la polvere per i.... vigneti.

Casale Monferrato, 30.

(m. ch.) — I signori Federico Morgan da Vara Inferiore e Luigi Siciliani da Monte Mesma hanno fatto l'anno passato un esperimento in Sicilia, che essi vantano assolutamente contro le malattie della vite e superiore a tutti i rimedi pratici.

Anche in Casale trovarono da smerciare una certa quantità del loro polverone..... forte, ritirato, munito di pubblicazioni stampate sui giornali e l'opera del loro rappresentante signor Stefano Bruno, medico-veterinario.

Trattandosi di specifico creduto la scelta non poteva più opportunamente farsi che in persona di un buon veterinario.

Ed ecl'ignobile dell'anno passato, mentre l'on. detto *Archimede* minacciava di generalizzare, che i giornali dell'on. Ottavi bandissero una data crociata contro la *Nazione*, confondendo le ignavie dei, in base alle analisi chimiche state eseguite e annunciando non che quel particolare ritirato non era altro che polvere di cimbro.

Replicarono i signori Morgan e Siciliani, feriti nel profondo della loro *Nevalina*, dichiarando non trovarsi in cui non si vantassero certissime le lodi della Casa agricola Ottavi, del suo direttore proprietario e dei collaboratori giornalisti.

Dal detto al fatto è breve il tratto, tanto più quando si è in materia caustica, ed ecco uno scambio di..... esperti per terminazione di atti giudiziari.

I signori Morgan e Siciliani hanno querelato l'onorevole Ottavi per avere, a fine di lucro speculativo e con armi insidiose, tentato di disperdere al vento tutto il deposito sacro della impalpabile *Nefelinal* ma il giudice istruttore, in dell'anno passato, non ravvisò nelle pubblicazioni dell'on. Ottavi quegli intendimenti che i querelanti vollero ravvisare e il mandato nella vigna del signore, mediante una dichiarazione di non luogo a procedere.

A una visita l'on. Ottavi querelò i predetti signori, e la causa fu assunta nelle udienze di salute e di sorpresa avanti il pretore del primo mandamento in questa città, avv. Mezzacapella.

Rappresentava il querelante l'avvocato Minozzi invocato testimoni, sostituti, assistito dagli avvocati Luigi Rapelli ed Enrico Tavallini difendevano gli imputati (giovani Morgan e il dilettissimo signore Siciliani, continuando a villani) gli avvocati Rampoldi e Luigi Mascarelli.

Sulle condizioni conclusionali del pubblico Ministero, avvocato Palanti, il pretore, ritenuti constanti di ingiurie ed insulti alla stampa i signori Morgan e Siciliani, e di querelati il signor Pietro per la difesa degli altri, pur dei medesimi, condannava i due primi alla multa di lire per cadauno il terzo a quella di lire due, tutti e tre in solido alle spese del processo ed ai danni verso la parte civile da liquidarsi, ed intanto alla provvisionale di lire 500 ed infine alla pubblicazione della sentenza nel giornale *L'Ottico*.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Ieri sera la Compagnia Emanuel-Rossi, rappresentando *Lo zio Paolo* del Chiaves e *La figlia dell'amore* del Bayard e Dupont, ha dato l'ultima recita della stagione.

La Compagnia era si recca in Portogallo.

L'Alfieri, come è noto, si riaprirà fra pochi giorni per una serie di rappresentazioni di opere in musica.

Teatro Carignano. — Anche qui siamo alla ultima recita della stagione. *L'amor mio* coi da parecchio sera attira e diverte un pubblico numeroso. Stasera la brillante commedia di *A. Novelli* si ripeta.

Teatro Balbo. — *I cardonni*, l'operetta in un atto di Gillet, già rappresentata in francese, venne ripetuta con discreto successo dalla Compagnia Calligaris-Gravina, che ne darà la replica stasera.

Domani ultima recita della stagione.

La Compagnia da Torino si recherà a Livorno, poi a Spezia tornando fra noi nel prossimo ventuno giugno.

— Sabato, 1 aprile, inizierà il corso di sue rappresentazioni al teatro Balbo la Compagnia d'operetto di Ciro Scognamiglio con la *Figlia di Madama Angot*, di Lecoq.

Teatro Vittorio Emanuele. — Ricordiamo che con *I Mori nativi* di Mario Leoni stasera la Compagnia piemontese chiude la serie delle sue rappresentazioni a questo teatro.

Salone-Caffè Romano. — Numeroso pubblico accorre ogni sera a questo elegante salone, attratovi dall'ottima riuscita dello spettacolo. Col 1° aprile si cambieranno tutti gli artisti, e per aderire alle molte richieste si concederanno abbonamenti mensili a L. 25 per le poltrone, ed a L. 15 per i posti distinti.

Concerto De Prosperi. — Nel salone del Liceo Musicale, la violinista signorina Olga De Prosperi dava ieri a sera un saggio privato della sua abilità d'esecutrice dinanzi ad un pubblico numerosissimo.

Fin dalle sue prime note, la egregia concertista conquistò il pubblico, subito dissipando quel senso di diffidenza e di riserbo che inconsciamente tutti provviamo per un artista che la prima volta si presenta al nostro giudizio. La signorina De Prosperi ha un ottimo temperamento artistico, ed alla interpretazione sua imprime un carattere affatto personale: l'esuberanza di sentimento dell'anima ossa infonde nella musica che eseguisce, e risace per questo nesso a conquistare completamente l'uditorio, dando un'interpretazione forse qualche volta un po' troppo romantica e sentimentale, ma sempre sincera ed efficace.

Ottima l'abilità di meccanismo acquistata dalla concertista: meravigliosa agilità della mano sinistra, ovvero padronza e calda, a volte rude nella sua forza, a volte finissima nella delicatezza: massima padronanza e violinezza d'arco: più che tutto è sorprendente nella De Prosperi una intonazione impeccabile sempre, anche nei massimi acrobatismi, nelle agilità d'ogni sorta, nei suoni acutissimi delle ultime posizioni.

La signorina De Prosperi che, fra parentesi, possiede anche un eccellente violino, fu, naturalmente, accolta ed approvata coi più entusiastici applausi e, assecondando il desiderio espresso da molti, dovrebbe, ora che il suo saggio privato sorti un esito tanto felice, dare un concerto pubblico, dove la sua doti di artista esecutrice potessero essere conosciute dal pubblico della nostra città.

La concertista fu ottimamente accompagnata al pianoforte dall'egregio maestro Ilorio.

C. R.

Il record pisaletico di Canoe. — Ci scrive il nostro corrispondente *Pisa* in data 30 marzo:

« Ieri nel pomeriggio il signor Rancia ha dovuto prendere in poco spazio di tempo due dei tre intervalli di 10 minuti cadauno che si era concessi, e ciò a causa del freddo patito nella notte, trovandosi in un vasto salotto non riscaldato, per cui aveva uno spossamento da far temere che non potesse resistere sino alla sera della domenica. Invece a ristorarlo valsero le numerose visite degli accorrenti, e più di tutto la temperatura che da freddissima nella notte del sabato, nel pomeriggio di ieri divenne calda e primaverile, e così aiutò di qualche buon vino e liquori squisiti alcuni in minima parte, dimodochè poté tirare avanti sino a stamane. Presi d'aperto s'alternavano a lodabili così da arrivare alle ultime ore. Come da programma dovevo finire alle 11 d'oggi e già alle 12 comincia ad affluire gente e gusto nel salone. Sono le 13, e ci il Rancia continua sorridente e giovialo a favorire e discorrere coi vicini, quando manicando in minuti alle 14 suonerà l'inno di Garibaldi e.... come ha cominciato colla Marcia Reale.... finisce colla Marcia Reale. Un triplice di applausi accoglie la chiusura di questo strano *tour de force* pisastico.

Dalle osservazioni fatte dal cav. dott. Ambrosi si rileva che la temperatura è normale: poleo a circa 90 alla fine del *record* e 100 al antiantico immediatamente dopo essersi alzato dal pianoforte; sufficiente forza muscolare delle mani di colore cianotico, non gonfie. Aspetto generale buono. Un'immensa folla fa applauso all'uscita dal salone e non mancò il fotografo Garuffi a prendere alcune istantanee del Rancia e della Giulia. Con questa prova il Rancia ha superato il record del famoso inglese Bird, e così, se giochi accetta, avranno un *match* di 50 ore al pianoforte, chè in caso contrario, la palma di primo *recordman* mondiale toccherà al Rancia. »

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898

Contocorrente Lista di sottoscrizioni

Azioni liste precedenti	» L. 1,075,(70)
Silvero Marco (Albergo Gran Cairo) 2ª sott.	L. 200
Merlonde cav. Luigi	» 100
Pomba fig. Giuseppe Luigi	» 500
Keller cav. Alberto Milano (quarto subito)	» 100
Totale 116ª lista azioni 10,756	L. 1,075,500.
Obbligazioni a fondo perduto	L. 8521

Il Municipio e l'Esposizione di Torino

S'ha da fare o no l'Esposizione Generale Italiana nel 1898 a Torino?

Della domanda che poniamo non si scandalizzi nessun concittadino che pretenda di essere sinceramente la nostra Torino, non si inalberi nessun patriota che voglia solennemente ricordare il compiacimenti del patto statutario stretto fra Re e Popolo la «festa prima» sulla del Risorgimento italiano. »

Noi rinnoviamo la domanda, perchè dalla risposta a darsi muovono alcune considerazioni sul concorso municipale e sul risveglio o sull'interessamento maggiore che debbono prendere all'Esposizione i cittadini e gli enti locali.

Ebbene, molti che susurrano o negari mormorano sulla riuscita della Esposizione annunciata, abbiamo il coraggio di dire apertamente e fortemente: — No, l'Esposizione non ha da farsi!

Ma nessuno oggi ha questo coraggio, dicono meglio: nessuno oggi oserebbe commettere questo errore.

Non siamo fanatici delle Mostre generali, delle quali abbiamo viste fallire parecchie: abbiamo quindi diritto di esser maggiormente creduti.

Ebbene ormai è tempo di vedere come e perchè sia nata l'idea dell'Esposizione a Torino, come sia proseguita, come debba riuscire.

E quantunque ci sono le ragioni efficienti per una tale impresa? Non dubitiamo di asseverarlo. Il 50° ricordo di una data memorabile che segnò il principio della nuova vita nazionale è tale avvenimento da risvegliare il cuore d'ogni italiano e da legittimar qualsiasi grandiosa solennità commemorativa per quell'epoca. Feste patriottiche, con riviste, discorsi, spari, parate, banchetti, fuochi artificiali e chiassi d'ogni sorta da ridurre la solennità ad una carnevalata con sono più cari dei nostri tempi, ne debbono essere più la predilezione degli italiani sinceri. Invece Torino sente ed opera debbono la commemorazione con una grande festa del lavoro, con una rassegna viva e parlante dei progressi fatti nel primo cinquantenario dell'unità italiana.

La ragione della bandita Esposizione c'è e comunque ed è ragione grande, patriottica. Nessuno avrebbe saputo trovar modo migliore di commemorare una solennità di cui nessuno, per l'Italia nuova, può trovare la maggiore.

Alla ragione generale o nazionale si aggiungono alcune considerazioni, affari a Torino. Lasciamo che qui, in questa storica città, fu stretto il primo patto cinquant'anni or sono; ebbene Torino ha pur diritto di esporre per la prima questi prodotti di cinquant'anni di libertà. Noi ci siamo alquanto intorpiditi, rinchiusi fra noi, ammoniti o per le sventure e le crisi specialmente a noi toccate, o per invidia degli altrui benefizi, o per delusioni delle concepite speranze. Che ci ha giovato il nostro contegno? Assai più male che bene; la fortuna non va cogli imbronciati, cogli scoraggiati. Dio aiuta chi si aiuta!

Scuotiamoci adunque, aiutiamoci da noi, spettiamo il malumore, non stiamo in disparte, ricacciamoci in prima fila, lavoriamo, chiediamo, operiamo, gridiamo: siamo qui anche noi! siamo anche noi fra i primi!

L'idea della Esposizione ebbe dunque un'altra ottima ragione: quella di scuotere il torpore e l'apatia economici e morali delle nostre popolazioni.

Così l'idea di una Esposizione legittimamente fu.

Non parliamo per coloro che non hanno più fiducia in nessuna Mostra. Ce ne sono di costoro; ma contro di essi stanno le Esposizioni indette in Svizzera, a Berlino, a Parigi, a Vienna, a brevi scadenze, in tutto il mondo civile contro di essi starebbe una semplice prova: — Che Torino abbandoni l'idea della sua Esposizione pel 1898, e dieci altre città italiane saranno pronte a sostituirsi al caso e far proprio l'idea del giubileo statutario! Tanto vale che la ritenga Torino che ha un diritto acquisito di precedenza.

Non desideriamo se l'ambiente torinese sia adatto all'impresa. Basta ricordare le Esposizioni del 1880 e 1884; nè fieriamo l'oltraggio ai nostri concittadini e alla generazione venuta su, di essersi imbecillita e infrollita cogli anni passati da allora.

Davanti alla origine, al significato, allo scopo dell'Esposizione del 1898 non ci fermiamo a discutere piccole questioni personali, sulla formazione del Comitato, sulla composizione o scelta dei suoi membri, sulle disposizioni prese, ecc., ecc. Tutto ciò che fu fatto finora più piacere o meno; ma se anche non piacesse, non v'è ragione a dubitare che non si possa correggere, migliorare, avviare per miglior strada. Dobbiamo anzi ritenere che il Comitato presso a migliorarsi, ed ha migliorato. Che tutti di buon intelligenze ed operosi vi si accolga d'intorno, forza, proprio non c'è con esclusivismo dannoso, e il Comitato migliorerà e da far miracoli.

Ma i mezzi per far l'Esposizione?

Certo nelle condizioni finanziarie del Governo, non possiamo più sperare, da casi fatti e dal 1884. Epure noi pretendiamo a credere e a dire che l'Esposizione del 1898 deve essere possibilmente migliore, certo non inferiore, a quella del 1884. A quel concorso che più nazionale da una parte, dovrà supplire dall'altra una migliore amministrazione e il maggiore incoraggiamento della cittadinanza che vi è più direttamente interessata.

I cittadini hanno sotto gli occhi finora poco più di un milione di lire non è gran somma, è vero, ma tenuto conto di tutte le circostanze, abbiamo avuto in questi anni la crisi viticola del 1884, quella del 1887, quella del 1888, quella del 1891,

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (19)

La via di Damasco

SCRITTO DI

LÉON DE TINSEAU

Aveva, nondimeno, qualche sorpresa piacevole. Ora era un artista, un diplomatico, un vero gentiluomo che gli rendeva la gioia dimenticata di una conversazione degna di lui. Ora era una donna distinta, intelligente, o soltanto bella, che lo interessava facendogli dimenticare le sue noie quotidiane. Gli accadeva anche di aver a subire assalti di civetteria, non sempre motivati dal suo solo merito. C'è passeggero che non abbia bisogno di ottenere un privilegio, se non un'ingiustizia? Cosa strana! Egli era divenuto più indulgente per le donne e, nello stesso tempo, meno accessibile alle loro seduzioni. Era dolce per loro, gentile, più pavido o meno galante o meno scettico, come se Arianna, morendo, avesse ricomprato i delitti del suo sesso.

D'altronde quella morte — dobbiamo dirlo a lode di Paolo — era oggetto costante dei suoi pensieri; era una specie di incubo straziante che gli cagionava più tristezza che rimorso, perchè si ripeteva sempre la medesima frase: « Non avevo promesso nulla! » Tuttavia, portava fedelmente nel suo cuore e nella sua vita il lutto d'Arianna. La morta poteva rimproverare al vivente che non si pentiva abbastanza; non poteva irritarsi del suo oblio, nè fremere della sua gioia. Non una volta, nonostante l'autocratica libertà di un capitano al suo bordo, i grandi occhi chiari, sempre brillanti in fondo alla loro cappella nera, videro cosa che potesse offenderli.

Paolo pareva aver dimenticato d'aver compiuti appena i suoi ventisette anni e diceva colla miglior buona fede:

— Non avrei mai creduto che fosse tanto facile di vivere savio.

L'inverno, colle sue nubbie, colle sue notti fredde, colle frequenti burrasche, venne ad aumentare le prove ed a sopprimere i rari piaceri del comandante dell'*Etna*. Più d'una volta egli fece il suo viaggio, dal principio alla fine, senza dormire nel suo letto, fuorchè negli scali, ciò che scartava ancora singolarmente le tentazioni della sua giovanità. Di passeggeri interessanti non ce n'era più, e quasi sempre la mensa si riduceva agli ufficiali di bordo. S'imbarcava appena poveri diavoli costretti, per economia, a viaggiare per mare o così poco padroni della loro vita per scegliere l'epoca dei viaggi. Ma, come accade sovente, Paolo non si lagnava più, ora che aveva ragioni serie di lagnarsi. E quando qualche volta rientrava nella sua cabina, irrigidito dal freddo e dalla pioggia, sciacciato e stanco, temeva meno lo sguardo di Arianna, poichè al muto rimprovero di quello sguardo poteva rispondere:

— Vedi che, anch'io, non sono su un letto di rose!

Verso la metà di dicembre, l'*Etna* era partita da Palermo per la Francia, con scalo in Corsica. Il viaggio prometteva ben poco divertimento; il cielo aveva un brutto aspetto; il mare cupo e grosso non dava promessa di tranquillità e di calma. Perciò Neuvillars fu sorpreso di avere un passeggero di prima classe, iscritto sul registro col nome di Marnix, ex-magistrato, diretto a Marsiglia.

Durante la metà del primo pasto, quello sconosciuto, molto di malumore, per quanto potevasi giudicare dall'aspetto, divorò senza parlare, come se la cattiva cucina e il rollio fossero stati per lui miserie insignificanti. Ad un tratto, scuotendosi dai pensieri, di cui pareva occupato, notò per la prima volta il volto giovane e le maniere corrette dell'ufficiale che faceva gli onori della tavola e, senza transizione, passò dal mutismo ad una loquacità da tutti inattesa. Cosa più singolare ancora: egli piacque a Neuvillars, il quale, per un favore di cui non era prodigo, invitò il suo passeggero a prendere il caffè con lui.

L'ex-magistrato era un uomo piuttosto alto di statura, magro, asciutto, già maturo, ma assai arsillo. La sua barba, due pizzi che gli ornavano le gote, più che l'aspetto d'un giudice, gli davano l'aspetto d'un uomo di mare. Neuvillars lo guardò con meraviglia vedendolo trar di tasca un astuccio la cui forma non aveva nulla di giuridico.

Bastava, d'altronde, vedere Marnix riempiere la sua pipa, accenderla, tirare le prime boccate di fumo per comprendere che quel fumatore era un appassionato convinto dei piaceri i più semplici della vita. Guardando, a sua volta, Paolo, che lo contemplava, Marnix domandò:

— Non fuma, comandante?

— No, signore, e me ne rincresce, guardandola. In questo momento ella ha l'aria d'un uomo perfettamente felice. Potrebbe spiegarmi quella felicità che non ho mai potuto comprendere?

— Ah! Ah! Vedo che ella è di quelli che analizzano tutto, anche la felicità. Ebbene, signore, nulla resiste al suo modo di procedere, nulla, la felicità meno di tutto il resto. Un uomo celebre volle far dell'analisi anche lui; secondo la storia egli aveva a sua disposizione dei piaceri meno anodini di una pipa di schiuma e di una borsetta di tabacco. Tuttavia, le memorie di Salomone stanno in una sola frase che non è più gaia di tutte le lamentazioni di Giobbe: *Vanitas, vanitatum!* Ecco tutto ciò che rimane dell'amico della regina di Saba. Non sono contento del suo stato, come mi pare non sia lei! Dio mio! Che cosa non avrei dato, io, quand'ero della sua età, per essere ciò che ella è.

Parlando, il signor Marnix passava in rivista il piccolo appartamento di Paolo. In quel momento, trovandosi davanti al ritratto d'Arianna, si fermò e lesse le parole scritte sotto all'immagine; ritornando quindi presso al capitano e porgendogli la mano:

— Mi scusi, — disse, — senza volerlo, ho pronunciato una parola crudele. Con tutto il mio cuore la compiango.

Neuvillars strinse la mano che gli veniva offerta; però, dal suo volto, si vedeva che non desiderava di essere interrogato sulla sua fidanzata.....

Marnix continuò, ma come se parlasse soltanto a se stesso:

— L'amore resiste dunque all'analisi? Non lo avrei creduto. Ma l'uomo, divenuto così abile a gustare le proprie gioie, non ha appreso a sradicare i propri dolori. La generazione nuova si ride generalmente dell'amore, eppure non vi furon mai tanti suicidi come oggi per disperazione amorosa.

A Neuvillars non piaceva certo quel soggetto di conversazione, perchè, bruscamente, domandò:

— Poichè ella non tanto lo stato dell'uomo di mare, come disse poco fa, perchè s'è fatto magistrato?

(*Continua*).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

Di prossima pubblicazione:

S. FROLA

TESTO UNICO DELLE LEGGI D'IMPOSTA

sui redditi della ricchezza mobile.

Commentato ed illustrato

colla scorta della giurisprudenza amministrativa e giudiziaria e delle discussioni parlamentari e con riferimento alle precedenti leggi, corredato del testo del

Regolamento

approvato con R. Decreto 3 novembre 1894, N. 498

e delle Tabelle per classi dei Contribuenti secondo le varie Industrie, Commerci e Professioni.

TERZA EDIZIONE

interamente rifusa ed ampliata

colla collaborazione dell'avvocato

C. CHINEA

Di prossima pubblicazione.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Società Anonima

PER LA

FERROVIA TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE

Sede in TORINO

Capitale versato L. 4,500,000 - Ammortizzato L. 410,500

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** presso la *sede della Società* in **Torino**, via Alfieri, n. 13 *bis*, per il giorno **30 aprile p. v.**, alle ore **15**, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del conto esercizio 1895 e bilancio generale al 31 dicembre 1895.
3. Nomina di Amministratori, Sindaci e Supplenti-Sindaci;
4. Estrazione a sorte di N. 91 Azioni della ferrovia Torino-Pinerolo e 7 della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, da ammortizzare.

I signori Azionisti per essere ammessi all'Assemblea dovranno depositare i loro titoli di capitale e di godimento presso il *Banco di Sconto e Sete* in Torino, via Alfieri, n. 15, non più tardi del giorno **24 aprile p. v.**

Torino, 25 marzo 1896.

3590 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Oggi 31 corrente

Corso Vittorio Emanuele, 68, ang. via Melchior Gioia

Per immediato sgombro dei locali

INCANTO PUBBLICO

di mobili e scorta vino: botti, attrezzi da cantina, **banco stagno**, sofà, divani, rame, stagno, insegne, biancheria, gas, vini, **liquori esteri e nazionali**, essenze, infusioni, vermouth, ecc., ecc.

3548 **R. Sacco**, *Perito giurato.*

INCANTO MOBILI

Corso Vinzaglio, n. 15, 2° piano nobile

Ad istanza del sig. cav. GIACOMO FORLOTTI

si avvisa che nei giorni di **martedì 31 corr. marzo**, e successivi, alle ore solite, si porrà la **vendita** coll'opera del pubblico banditore tutti i **mobili** che arredano il suddetto appartamento,

Consistenti:

Camera da letto matrimoniale — Sala da compagnia con cortinaggi — Sala a pranzo scolpita — Armadi — Cassettoni — Sofà — Seggioloni — Sedie ed altri mobili; nonchè: Quadri — Specchi — Bronzi — Porcellane — Armi — Posate — Biancheria — Argenteria — Rame — Bottiglie — Vasi vinari.

Il tutto verrà deliberato lotto per lotto al miglior offerente, a pronti contanti.

3515

Causa decesso

Si venderebbe a buone **condizioni importante stabilimento** per fabbricazione di **ferramenta** speciale per **Serramenti**, e volendo anche di lime. In piena attività di esercizio. Dotato di **30 cavalli** di forza idraulica perenne. Macchinario in ottimo stato. **Illuminazione elettrica** 10 minuti dalla stazione ferroviaria di **Condove** (linea Torino-Susa).

Rivolgersi Ufficio Ingegnere G. Guastalla, via della Rocca, 24, Torino. 3282

Bicicletta americana

VICTOR

leggera scorrevole robusta

Originalissima

Una sola qualità — Un sol tipo

Cataloghi a richiesta — Si cercano rappresentanti.

I rappresentanti generali della Compagnia **OVERMAN**

Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI

TORINO — VIA Cernaia, 14 — TORINO 1901

Motore a Gaz

QUATTRO CAVALLI

(orizz.) **Langen e Wolf** costruzione **come nuovo** vendesi per esuberanza forza motrice. Subito disponibile e. — Accettasi cambio motore **1 cav.** o 1/2 costruzione moderna. Tip. Vinciguerra, via Belletia, 12, Torino. 3520

Oro, Pietre preziose

Argenterie «Police Monte Pietà si comprano a prezzi convenientissimi. — Via Finanze, n. 2, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 21

Biciclette tandem

nuove ed usate a prezzi eccezionali per liquidazione. Forgia, banco, morse ed attrezzi vari da vendere presso Bellandi e Compi, corso Vittorio Emanuele, 70. c 3229

Lire 20 mensili

Ripetizioni giornaliere materie ginnasiali. — Scrivere Gazzetta 57, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3397

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA?

Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete sempre vinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie grandi a L. 3,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — Depositi in Torino: Farmacia *Schiapparelli e Figli*; *D. Monda*, via Ospedale, 5; *U. Turelli*, profumiere, via Chiabrera, 25; *R. Bacher*; *P. Zapegni*, droghiere, via Maestri; *A. Tirone*, profum. via Garibaldi; *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi; *Caniggi Enea*, via Quattro Marzo, 5; *B. Bistesa*, via Dario Alberto, 24; *Candelli, Ottino e C.*, via Bagno, 15; *M. Rosso*, via Santa Teresa, 12; *C. Manfredi*, via Finanze, 2; *Riccio e Gori* via Arsenale, 14; *G. Galli* succ. *Turelli*, via Roma, 15; *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Vittorio Sempo*, profumiere, via Roma, 1; *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 30; *P. Tirone*, corso Vitt. Eman., 96.

Deposito generale: da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Per spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Si spedisce il campione N. 1-2 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M 8

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI

ed APPARECCHI IGIENICI.

Bagno antireumatismale sistema brevettato - Il più comodo ed economico finora conosciuto. — Docce, macchine scaldabagni a gas, carbone e legna. — **Catalogo a richiesta.**

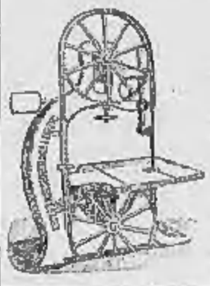
SEGGOTTI LORENZO

TORINO — Via Ponte Mosca, n. 57 — TORINO. 2414

Ventottenne, che da parecchi anni tratta il ramo rappresentanze **cerca posto da**

Viaggiatore

in seria Casa. Disposto stabilire periodo di prova. — Scrivere cassetta N. 4 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3507



SEGHE e MACCHINE

per la lavorazione del **LEGNO**

Fornisce lo

Stabilimento di Costruzioni

Ing. ERNESTO KIRCHNER & C.

Lipsia-Sellerhausen

FILIALE con DEPOSITO

MILANO, via Principe Umberto, 34.

Preventivi e Cataloghi *gratis* a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 3 20 54

SEDIE DI VIENNA

a prezzi d'occasione per cambiamento di commercio.

G. GIACONE, Galleria Geisser, Torino. 2116

L'Anemia, la Clorosi

le **affezioni scrofulose e tubercolose**, le **perdite bianche**, le **difficili mestruazioni** sono guarite coll'uso del

Miglior Ricostituente del Sangue

GLICEROLATO

AL PROTOJODURO DI FERRO INALTERABILE

PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO-FARMACISTA

CARLO ASTRUA

L'illustre Prof. CROCCO, Direttore della Clinica medica di Firenze, lo prescrive continuamente con gran successo, dichiarandolo il più assimilabile e giudicandolo la forma migliore per somministrare il Protojoduro di ferro.

Ogni goccia contiene mezzo centigramma di Protojoduro di ferro purissimo. — **Prezzo L. 2 la bocca** (*Franco in tutto il Regno* L. 2 40).

Deposito generale Farmacia Centrale di **Carlo Astrua**, via dei Martelli, 8, Firenze — All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e Figli*; *Arnoldi, Ottino e C.*; *Turelli, Perrero e C.*; *Borgarello e Pesso*, Torino — *Carlo Erba*; *A. Manzoni e C.*, Milano. 12 F 3

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età e debolezza delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinfrancando* mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime* di *vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 45 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ah. Con questa arriva..... Progetti rassicurarmi subito su tutto andato bene..... Abbracci affettuosi.

c 3559 **Lem.**

Edoardo Tos.... Scrivi ora, impossibilitata prima, ritiri lettera. c 3555

Ida, mia, mia. Come faremo adunque per come mai? c 3503 **Tuo**

Stupidissimo essere che amo! Ti seguirà mio pensiero ch'è continuamente teco. Pagina dolcissimi sogni quei bravi istanti che posso con te. Bacio occhi indimenticabili. c 3512

Ventinove. Saputo tutto!..... Supplico, scongiuro in ginocchio cura scrupolosa unico tesoro al mondo, è impossibile che Iddio non ci aiuti..... c 3511

M. Levatrice Aghina.

Pensione per **gestanti** da L. 50 in più. Assistenza e cure Diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 200

I signori **Ludington Penuk James** a Waterbury, Connecticut (Stati Uniti d'America), concessionario dell'Attestato di Privativa industriale 12 aprile 1895, Vol. 75, N. 270, pel trovato: « *Perfezionamenti nelle macchine per fabbricare le sigarette* », offre in vendita la Privativa o licenze di fabbricazione di macchine del suo sistema.

Rivolgersi all'*Ufficio per Brevetti d'Invenzione e Marchi di fabbrica* **Secondo Torta**, piazza Vittorio Emanuele, 12, **Torino.** 3504

Le Pillole Balsamiche, le quali non contengono mercurio, sono consigliate contro le malattie segrete, blenorragia, gonorree, catarri di vescica, ecc., specialmente usate in principio di malattia. — L. 2, L. 3.50.

L'Iniezione Cottin, dopo l'uso continuato delle Pillole Balsamiche, guarisce in pochi giorni gli scoli anche i più ribelli senza danno alcuno e senza sofferenze. — L. 3 e 5.

NB. — Pregasi di constatare la firma « Taricco » per garantire della vera **Iniezione Cottin** da non confondersi con molte imitazioni e contraffazioni. L. S.

Coll'aumento di cent. 60 si spedisce a mezzo pacco postale.

Unico deposito:

Farmacia TARICCO 0 c

Piazza San Carlo, ang. via Roma — Torino.

Recente novità

BREVETTATA

BIBERONI BLATIN

sterilizzabili. - Caduno L. 1.75, franco posta L. 2 con istruzione.

Unico deposito presso l'**Istituto ROTA**, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42, Torino. 2

BUONISSIMO AFFARE.

Per decesso, cedesi avviatissimo negozio da salumentario e commestibili in posizione centrale. — Rivolgersi signor Chiesa Michele, via Massena, 5. c 3553

Pillole disoppilative

di sanità

infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza al ventre e specialmente per arricchimento in massa del sangue. L. 2.50 la scatola. — Farm. **Giordano**, *Torino*, via Roma, 17. 5

Al commercio.

Giovane uomo disponendo capitale, ottime referenze. Stette molti anni in primarie Case come viaggiatore, corrispondente, contabile, ecc., cerca analoghi in commercio od impiego qualsiasi in Torino od altrove. — Rivolgersi perito Odasso, via San Tommaso, 6. c 3558

Affittasi

camera ammobiliata da Varotti. — Via Barbaroux, 10, p. 3°. c 3605

Via Juvara, n. 16

(Porta Susa), TORINO.

Da affittare al 1° aprile p. v. **alloggio signorile** di sei membri, soppalco e cantina, gas, acqua potabile, campanelli elettrici. Con o senza calorifero. Visibile tutti i giorni dalle ore 14 alle 17. 18

Alloggi e camere mobigliate in varie località di Torino. Dal proprietario, via Pio V, n. 28. c 3550

Alloggio al 1° piano di 7 membri, soppalco e cantina in casa signorile per L. 650, via Botero, 15. c 3290

Appigionasi **Scuderia** per 4 cavalli. — Rimessa elegante. — Alloggio per cocchiere. — Cortile particolare, acqua e servizi relativi. — Corso Re Umberto, 28. c 3422

Grandiosi appartamenti da affittare via Ilarietti angolo corso Massimo d'Azeglio al p° terreno e p° 1°, con ampi saloni, giardino verso il corso, con o senza scuderie. c 3220

Causa partenza

cedesi avviato Magazzino di vini e liquori con fitto annuo di L. 108 per L. 1200 a perizia.

Scrivere M. B., via Garibaldi, 80, Torino. c 3561

Collina di Piossasco

Da vendere **grazioso casa** adatta anche per Collegio, posizione amenissima, aria salubre, dieci minuti dalla stazione, cinque dalla chiesa. — Dirigersi Torino, avvocato Caligaris, Venti Settembre, 72. 3573

Giovane tedesco, che parla benissimo l'italiano, cerca posto per aiuto della padrona di casa o presso bambini. Entrata anche subito. — Offerte alla cassetta 51 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3560

Giovane

d'anni 20, istruito, serio, con piccolo podere e lire 200 annui redditi, desidera corrispondere con signorina d'età conveniente, istruita, educata, buona costituzione ed eguale posizione sociale. — L. B. A., fermo posta, Torino. c 3511

Portafoglio, marito e moglie, senza figli, riceverassi con serio referenze. — Offerte a C. T. M., fermo posta, Torino. c 3547

L. 300 a 400 mila

ricercansi a capitalista per mutuare. Con mediatori non si tratta. — Scrivere alla cassetta 9 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3492

Pacco campione

N. 9

Valore L. 39 90

per sole

LIRE 10

spedito alla prima Casa di Liquidazione Permanente Michele De Giacomo, Vicolo Rovella, 4, Milano, e ricercate tutti:

1° Un taglio vestito per uomo, metri 3 cheviot inglese, alto 1.40, oppure metri 3 Crépon sufficiente per un vestito da signora, e metri 2 1/2 mussola lana o seta, sufficiente per una camiceria;

2° Un portafoglio in seta per uomo o per signora;

3° Un piccolo tappeto orientale misto seta ed oro;

4° Un termometro con barometro elegantissimo per salotto;

5° Un tappeto damasco per tavolo cent. 150 x 150, con 4 frange.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizioni.

Spedizioni contro assegno mediante l'anticipo di L. 2. 3230 M

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Quindicinale | Aprile Settembre | Mensile | Ottobre Marzo

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA

TORINO

INGROSSO — **CEIRANO GIOVANNI** — **DETTAGLIO**

TORINO — Corso Vittorio Emanuele, 9 — TORINO

BICICLETTI Whitworth - Whelleys - Columbia - The Lyon " popular "

Impossibile ogni concorrenza sulla bontà e prezzi di queste macchine.

30 0[0 ribasso sulle macchine tipo 1895. — Nuovo catalogo in corso di stampa. 2043

Ufficio Annunzi sui giornali

Haasenstein e Vogler

PIAZZA S. CARLO e via **SANTA TERESA**

(Casa Geisser)

Piano terreno.

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.